



Chaccia

Alpi Comasche

Sommario

Editoriale

del presidente De Lorenzi Armando 3

Interventi

di Dario Bianchi 4

del Dott. Marco Testa 5

del prof. M. Colombo 6

del geom. Mauro Robba 7

Ricordi

di venticinque anni di gestione 8

Assemblea

dei soci gestione anno 2011 2012 13

Programma

2012 2013 15

Censimento

ungulati 17

Censimento

e piano di prelievo del cervo 18

e piano di prelievo del capriolo 21

e piano di prelievo del cinghiale 23

e piano di prelievo del camoscio 25

Cani da traccia

prima prova su pista artificiale 27

Fauna alpina

la gestione 29

Piano di prelievo

dei galliformi alpini anno 2012 30

Cani da traccia

prima prova su pista artificiale 27

Statistiche

di gestione Tipica Fauna Alpina 33

Gestione

della Tipica Fauna Alpina 34

Schede

biometriche per coturnice e forcello 39

Scheda

biometrica per la lepre 41

Celle

frigorifere 43

Essere

cacciatori oggi 44

Miglioramenti

ambientali 46

Prova

cani del Giovo 48

Rubrica

del medico 50

Controlli

della selvaggina cacciata... 52

Prova

carabina-cacciatore 54

Balistica

la palla giusta 55

Agrinatura

un gradito ritorno 59

Nel bosco

di castagni secolari tra nebbia... 61

Gravedona

46° assemblea U.N.C.Z.A. 64

Poesia

l'amante tradito 66

La ricetta

filetto di cervo ai porcini 67

Weidmannsheil

grande cacciatore 68



La composizione del nostro C.T.G. è la seguente:

Nominativo	Rappresentanza	Ruolo
1. De Lorenzi Armando	F.I.D.C.	Presidente
2. Battaglia Bruno	F.I.D.C.	Vicepresidente
3. Spelzini Fiorenzo	E.N.C.I.	Vicepresidente
4. Albini Ottavio	Eco Club	Consigliere
5. Albini Giancarlo	Agricoltori	Consigliere
6. Curti Francesco	Comunità Montana	Consigliere
7. Cola Silvio	Provincia Como	Consigliere
8. Manzi Vitaliano	F.I.D.C.	Consigliere
9. Piazza Aldo	ArciCaccia	Consigliere
10. Piazzoni Ione	L.I.P.U.	Consigliere
11. Tanera Mauro	Agricoltori	Consigliere
12. Travella Sergio	F.I.D.C.	Consigliere

Editoriale



Cari lettori,

quello che state sfogliando è il primo numero della nostra rivista che si propone di veicolare le informazioni relative alla gestione del CAC Alpi Comasche: funzione informativa sino ad oggi assolta dalle note riviste “VerdeBlu” e “Gestione Venatoria”, che per motivi economici stanno venendo meno.

Ecco che nasce pertanto l’esigenza di provare a trovare uno strumento idoneo ad informare tutti i soci, e non, dei vari lavori, svolti e di quelli in programma; delle soddisfazioni, e delle difficoltà, che il mondo venatorio incontra quotidianamente.

Se valutiamo poi, la realtà economica attuale, ci accorgiamo che il nostro Paese sta vivendo delle difficoltà di gravità eccezionale e gli enti nazionali, come le Province, che avevano in carico la gestione delle attività connesse con il nostro sport preferito, stanno operando in un clima di estrema incertezza, con prospettive di certo poco allettanti. Pertanto, in un contesto sempre più scarso di risorse economiche, chi esercita uno sport definito “ludico” come la caccia, osteggiato da più parti e additato normalmente come “distruuttore” dell’ambiente, rischia di essere chiamato a contribuire in maggior misura ai “bisogni” dello Stato, secondo la filosofia del “Vuoi andare a caccia? Allora paga!”. Ecco perché si rende necessario, da parte nostra, adottare tutte le misure possibili per far sentire la nostra voce: far conoscere agli amici, ai simpatizzanti e, perché no, anche a chi ci “guarda di traverso”, quello che i cacciatori hanno fatto e fanno di buono per l’ambiente; il grado di maturità etica raggiunto nell’esercizio del nostro sport e - in buona sostanza - il miglioramento culturale generale della categoria.

La difesa dei nostri interessi è un diritto che nessuno ci può togliere e l’esercizio di questo nostro diritto meglio si esplica se tutti ne condividiamo gli obiettivi ed agiamo con compattezza.

Come già evidenziato, uno dei mezzi che intendiamo utilizzare è la creazione di un nostro “giornale” di cui presentiamo qui un primo numero sperimentale.

Riteniamo che sia uno strumento adatto a raccogliere le idee e le proposte di tutti gli associati, oltre che a diffondere le informazioni di comune interesse, sia in campo normativo (leggi, disposizioni, calendari venatori ecc.) sia in campo operativo (piano faunistico, piani di recupero habitat, calendario delle manifestazioni e convegni, ecc.).

Sarà un lavoro impegnativo di cui il Comitato si fa volentieri carico, con l’auspicio che tutti gli Associati si sentano coinvolti e stimolati a fornire il proprio contributo di idee.

Ad ogni buon conto, non dimentichiamo che il nostro Comprensorio vanta comunque una buona densità di tutte le specie (in linea con gli standard mitteleuropei) ed un livello culturale di etica venatoria che lo rendono quasi invulnerabile ai quotidiani attacchi degli Enti anti-caccia. Il nostro invito a tutti i cacciatori è pertanto quello di proseguire nella qualità etico-gestionale raggiunta in questi ultimi anni, certi che questa sia l’unica via percorribile per essere immuni alle varie aggressioni che, purtroppo, la politica attuale ci riserva.

Weidmannsheil!!!!

Il Presidente
Armando De Lorenzi



Dario Bianchi

Consigliere Regionale
Vice Presidente
della Commissione VIII Agricoltura,
Parchi e Risorse idriche

Sono orgoglioso

di condividere l'avvio di questa nuova rivista del Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche rivolta essenzialmente ai soci cacciatori, che costituisce una privilegiata occasione per ripercorrere l'attività condotta insieme negli ultimi anni, durante i quali abbiamo raggiunto importanti risultati verso un costante miglioramento del patrimonio faunistico altolariano e della locale "ars venandi".

In questo periodo di incertezza istituzionale, ove la manovra governativa di riordino degli Enti provinciali pone a rischio le storiche strutture provinciali deputate alla gestione faunistico-venatoria, non posso che condividere ogni iniziativa che tenda a rafforzare l'autonomia locale rappresentata dai Comitati di Gestione dei comprensori e degli Ambiti Territoriali di Caccia, nella piena consapevolezza dell'importanza del loro ruolo nell'evoluzione di un modello gestionale che scaturisce dal legame diretto col proprio territorio e dall'apporto costruttivo dei cacciatori locali.

Un Comprensorio che ha saputo cogliere e sviluppare con pieno senso di responsabilità le linee programmatiche sancite dalla legge regionale n. 26 del 1993 e dalla pianificazione sino ad oggi disposta dalla Provincia.

Ho già condiviso negli scorsi anni alcune fondamentali tappe di questo percorso di sostenibilità venatoria di un comune patrimonio che ci ha visti affiancati nel raggiungimento di importanti obiettivi a difesa della cultura venatoria; sia nel mio precedente ruolo di Assessore provinciale alla Caccia che, più recentemente, in qualità di Consigliere regionale, ho sempre operato a favore della caccia avendo sempre come principale riferimento nel quadro regionale la realtà operativa del Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche.

Le modifiche apportate attraverso il mio diretto impegno nel corso del mio mandato di consigliere alla legge regionale sulla caccia n. 26/1993, derivano da un approfondimento comune e dal solido rapporto di fiducia instauratosi da tempo con tali strutture deputate alla gestione venatoria.

A breve ci attendono altri importanti traguardi, nella consapevolezza del valore strategico rappresentato dal presidio in Consiglio Regionale quale organo d'elezione deputato a tradurre in strumenti legislativi le più ponderate istanze venatorie che derivano dagli amministratori delle strutture locali e dall'azione consapevole che si svolge giorno per giorno sul territorio.

Tanti auguri di buone festività natalizie a tutti i lettori!



Dott. Marco Testa

Dirigente Servizio Caccia
della Provincia di Como

Non poteva mancare

tra le varie iniziative attivate dal CAC Alpi Comasche una propria rivista in grado di dare più concretezza ad una voce che da tempo ripercorrere i sentieri, i boschi e le cime del territorio altolariano.

E' la voce dei cacciatori locali che da diversi anni parlano coi fatti di buona gestione del proprio patrimonio faunistico, avendone chiaramente compreso i basilari concetti della sua conservazione ed avendo imparato ad applicarli con saggia maestria, con la consapevolezza e la responsabilità di chi sa di dover gestire qualcosa di proprio, difendendolo e raccogliendone i frutti senza mai intaccarne la consistenza di base, anzi accantonando anno per anno i risparmi che, come in una buona famiglia, rappresentano risorse certe per il futuro.

E non poteva mancare anche in questa nuova avventura, da parte mia, quella collaborazione che da oltre un quarto di secolo ci coinvolge reciprocamente, attraverso una fruttuosa dialettica nel pieno rispetto dei ruoli.

Parliamo quindi di veri cacciatori e di un territorio assai generoso, ove la naturale produttività tipica di un ambiente dalle caratteristiche di tipo prealpino, con clima mite e dotato di grande biodiversità, viene esaltata dai commisurati prelievi venatori, attuati con attenta parsimonia al fine di non superare i giusti limiti nelle annate più critiche ma anche con la concreta capacità di garantire l'incisività del prelievo allorquando e laddove risulti non solo possibile ma anche necessario, come nel caso di specie invadenti come il cinghiale.

Si può essere giustamente orgogliosi del patrimonio faunistico costituitosi negli ultimi decenni grazie ad una serie di contingenti fattori favorevoli: le dinamiche vegetazionali, la repressione del braccaggio ma soprattutto la sapiente distribuzione della pressione venatoria. Bastano pochi numeri per esprimerlo: la densità di popolazione della coturnice ed i relativi carnieri, all'apice dell'intero contesto regionale con una popolazione oscillante sui 500 capi, piuttosto che la popolazione ed il prelievo del cervo (oltre 1200 capi, per un prelievo stabilmente attestato oltre i 300 capi annui) per finire con il prelievo del cinghiale, che ha già superato nella stagione ancora in corso gli 800 capi (oltre 2 capi prelevati ogni 100 ha) pur limitandosi efficacemente l'entità dei danni agricoli provocati dalla specie. E con giusto orgoglio il CAC Alpi Comasche anela ad una forma autonoma di informazione che dia più spazio a tutto quanto c'è da raccontare nella storia del Comprensorio, a cominciare dagli albori della caccia di selezione agli Ungulati nella seconda metà degli anni '80, alla costituzione dei nuovi Comitati di Gestione della Caccia avvenuta nel 1994 ai sensi della legge regionale 26/93, sino alla complessa gestione del cinghiale dei giorni nostri.

La realizzazione di questo primo numero della rivista dei cacciatori altolariani sembra quasi segnare il salto da una gestione faunistico-venatoria coordinata dalla Provincia ad una nuova forma di gestione locale più autonoma e diretta, proprio nel momento in cui le recenti disposizioni governative pongono a rischio la continuità dell'azione programmatica di livello provinciale, imponendo, se non già una radicale riorganizzazione, quantomeno un ripensamento del modello sino ad oggi applicato, ove dovrà essere sempre più rafforzato il ruolo attivo dei Comitati di Gestione dei CAC/ATC e dell'azione di volontariato garantita della compagine dei cacciatori; un nuovo ruolo che non vedrà certo impreparato il CAC Alpi Comasche.

Ed è quindi per me un vero piacere, dopo decenni di riunioni, convegni e divulgazioni varie, dismettere per una volta il ruolo di narratore e fermarsi ad ascoltare la vostra voce, una voce ben nota, una voce amica che parlerà di cose note, fatte e costruite insieme e quindi dense di emozionanti ricordi ed esperienze che costituiscono la base della futura pianificazione del CAC Alpi Comasche.

Grazie e Buone Festività a tutti Voi e alle Vostre famiglie.



Prof. M. Colombo

Già Assessore alla caccia
"Pruvincia de Comm"

Weidmannsheil, *amis casciadú*.

Emulando il Presidente e carissimo amico De Lorenzi, con questo stile mitteleuropeo, mi sento di salutare i lettori di questa nuova esperienza editoriale. Un saluto e l'ideale abbraccio ai cacciatori del Comprensorio Alpino Alpi Comasche e a tutti i cacciatori e cultori dell'arte venatoria.

Arte, proprio così. E' riduttivo chiamare sport la caccia, perché è innanzitutto arte e cultura. Così è stata definita per secoli e solo un indebolimento del suo riconoscimento, l'ha portata a diventare sport, per precipitare nei baratri dell'ignominia, individuandola come attività nociva e contraria alla buona gestione ambientale. Miseri coloro che, per ignoranza, escludono l'uomo dalla catena alimentare, dalla naturale competizione fra specie e specie, dalla corretta gestione del territorio, attuando la caccia.

Purtroppo l'immagine che i media e i "ben pensanti", quotidianamente danno dei cacciatori è sempre e permanentemente negativa. Anche da questo aspetto si può valutare il degrado a cui è arrivata la nostra Società. Si è talmente lontani dalla realtà, che la competizione delle diverse specie fra loro, appare come inutile violenza dell'una su l'altra. Ma chi sa di scienze naturali, sa bene che non è così. Anzi, la natura regola i propri equilibri con i metodi più consoni, perché ogni specie animale o vegetale abbia un suo spazio, a volte anche con metodi forti. Il cacciatore rappresenta a tutti gli effetti una componente ambientale, paradossalmente, molto di più di chi, peggio per lui, si nutre comprando la carne in macelleria o al supermercato.

Bravo De Lorenzi e bravi cacciatori, perché la caccia deve sempre più essere piena di etica. Quante ore, giorni, mesi i cacciatori dell'Alto Lago hanno dedicato alla maggiore conoscenza dell'arte venatoria? Un'infinità! Ma a riscontro di tanto impegno il risultato è eccellente. Etica e gestione, nella loro combinazione ideale, hanno portato quella fortunata zona del Lario, a una ricchezza di fauna selvatica che fa invidia a qualsiasi altro territorio alpino.

Anche questa iniziativa editoriale, nasce sotto il segno della crescita formativa venatoria, della informazione e formazione continua, del sentirsi veri interpreti nel vivere il proprio territorio in modo responsabile e cosciente. Per questo il mio augurio è che questa prova editoriale abbia tantissima fortuna, perché a trarne beneficio non saranno i soli cacciatori, ma l'intero ambiente e popolazione che lo vive. Perché caccia è cultura.

Weidmannsheil, *amis casciadú*!



Geom. Mauro Robba

Presidente Comunità Montana
Valli del Lario e del Ceresio

E' con vivo piacere

che partecipo a questa iniziativa di informazione venatoria, perché mi offre l'opportunità di ringraziare i cacciatori del CAC Alpi Comasche per il prezioso lavoro da loro svolto per la salvaguardia del territorio della nostra Comunità Montana.

Tra le iniziative condotte insieme spicca nella mia memoria la grande festa della 46° Assemblea dell'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi, tenutasi nel 2011 a Gravedona grazie proprio al generoso attivismo del CAC Alpi Comasche. Questo evento mi ha dato l'occasione di fare amicizia con molti di voi, oltre a poter conoscere da vicino l'importanza dei cacciatori nella gestione del territorio montano, apprezzandone in particolare la loro passionale operosità e generosità.

Ritengo che l'attività di volontariato messa costantemente in campo dai cacciatori locali, infatti, sia oggi giorno essenziale per la conservazione del nostro territorio e per il mantenimento di un ottimale equilibrio ambientale, anche in considerazione dell'ormai sempre più cronica carenza di risorse economiche da parte degli enti locali per investimenti e servizi. Prove più che mai tangibili di questo "saper fare" sono la costante manutenzione della sentieristica e gli interventi di prevenzione dei danni provocati dagli ungolati a salvaguardia dei pregiati vigneti altolariani.

In qualità di Presidente della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, credo di aver già dimostrato concretamente il mio apprezzamento per questo operato, attraverso la realizzazione della nuova cella frigorifera di Dongo, che rappresenta un ambito traguardo per la corretta gestione di quel patrimonio comune del nostro territorio che oggi è rappresentato dalla presenza degli ungolati selvatici.

A tutti voi va quindi il mio sincero ringraziamento e l'augurio di Buone festività.

In questi anni, ebbe inizio anche un nuovo modo di pensare in ordine alla selvaggina autoctona e ripopolabile. Infatti, se prima si riteneva di dover supportare le specie mediante nuove immissioni, ora si capisce che il vero intervento positivo effettuabile dal cacciatore sulla fauna autoctona è quello di gestirla: non sono più state immesse coturnici, il numero delle lepri introdotte è stato sensibilmente ridotto, le starnie non sono più "pronta caccia" ma siamo passati ad immettere degli starnotti durante i mesi estivi ed il fagiano, con una forte riduzione, è rimasto l'unico ad essere liberato come "pronta caccia". Tutto ciò, oltre ad aver migliorato la qualità dei carniere ha modificato la mentalità del cacciatore migliorandone la cultura.

Per percepire l'evoluzione della gestione venatoria in questi 25 anni, basti pensare che la caccia agli ungulati di allora non prevedeva la caccia al cervo ed il cinghiale non era ancora presente nel nostro territorio. Per il camoscio erano previsti 3 capi cacciati in 12 persone (4 persone per 1 capo) e la caccia al capriolo era praticata da una ventina di persone circa, con un carniere disponibile di 13 capi. La caccia all'ungulato si svolgeva unica-

mente al maschio, solo al sabato, per sei giornate all'anno e, di norma, nessuno registrava alcun abbattimento (come se non ve ne fossero stati): il primo capo annotato è stato un camoscio, abbattuto da chi scrive, nell'anno 1987.

Nel 1988 si chiudeva la caccia al camoscio e il nostro CTG otteneva dall'Amministrazione Provinciale di poter iniziare la caccia al cervo: iniziava così una nuova era, fondata non più sulla sola caccia al maschio, ma strutturata sulla caccia di selezione, che prevede il prelievo di tutte le classi presenti (maschi e femmine) in base ai censimenti ed al successivo piano di prelievo annuale.

Data la complessità della materia selettiva, è stato necessario che - chi volesse esercitare la caccia all'ungulato - partecipasse ad un corso specifico e superasse il relativo esame. Inoltre, iniziando questo tipo di caccia abbiamo subito acquistato delle piccole celle frigorifere per organizzare i punti di raccolta dei capi prelevati. Con riferimento al camoscio non sono mancate delle novità; infatti, dopo la sua chiusura, abbiamo avanzato richiesta in Provincia per ottenere delle immissioni, che venivano effettuate dagli anni '90 al 2000, con circa un'ottantina di capi nei Comuni



Immissione di camosci in Valsolda



Immissione di stambecchi sui Monti di Peglio.



Immissione di camosci in Valle di Livo.



Immissione di camosci in Val Masino.

di Plesio, Carlazzo, Livo e Valsolda. Nello stesso periodo, sempre con lo spirito di voler migliorare il nostro territorio e renderlo più ricco sotto l'aspetto faunistico, abbiamo immesso un gruppo di stambecchi, specie non cacciabile, di circa una trentina di capi.

Nel 1994 l'Amministrazione provinciale, in base alla L.R. 26/93 ed al nuovo Piano Agrofaunistico, ci proponeva di unificare i due Comprensori, Alto Lario e Lepontine Meridionali. Anche questo non è stato un passaggio semplice.

Come accadde poi per la caccia all'ungulato, anche nell'ambito della caccia alla lepre ed alla tipica alpina abbiamo dovuto iniziare ad organizzare delle riunioni informative che forgiassero dei "veri" cacciatori, migliorando la loro cultura e le conoscenze di queste specie.

Sempre nel 1994 poi, è stato introdotto il primo piano di prelievo per il Gallo Forcello, nell'ambito della caccia alla Tipica Fauna Alpina, ancora una volta con tutte le reticenze dei "conservatori" che non hanno certamente agevolato questo passaggio. Successivamente sono stati introdotti anche i piani di prelievo della coturnice e della lepre, dando così attuazione totale ai disposti della L.R. 26/93 sulla caccia programmata.

Verso la fine degli anni '90 ha fatto la sua comparsa anche il cinghiale, con tutti i problemi che ne sono scaturiti e conseguentemente è iniziata la caccia anche per questa specie. L'aumento degli ungulati sul nostro territorio ha reso necessaria la realizzazione di una cella frigorifera in muratura e con capienza elevata, costruita a Pianello del Lario nel 1998, che sostituisse i piccoli prefabbricati di S. Bartolomeo e Dongo, sino a quel momento utilizzati per il ricovero dei capi abbattuti.

A livello di gestione territoriale, con la revisione dei Piani Agrofaunistici abbiamo ritenuto di do-

ver salvaguardare delle parti di territorio da destinare a zone protette al fine di consentire, nel caso di eventuali errori nel prelievo delle varie specie cacciabili, la correzione ed il riequilibrio della densità ottimale. A dette zone protette, fino a qualche anno fa, veniva destinata una percentuale (dal 10% al 20%) del territorio agro silvo pastorale; successivamente, a seguito di varie sentenze TAR, in questa percentuale sono state fatte rientrare anche le fasce di rispetto delle strade e delle abitazioni, diminuendo così lo spazio idoneo di salvaguardia della selvaggina. Noi, al fine di porre rimedio alla situazione creatasi, abbiamo introdotto le zone speciali per la caccia alla beccaccia e delle zone speciali ad ingresso controllato per gli ungulati, riuscendo sia ad entrare in aree in cui la caccia non veniva praticata da molti anni, che a salvaguardare la tipica fauna alpina ivi presente. Tutto ciò ha permesso lo sviluppo di una gestione più corretta, responsabile e controllata del Comprensorio.

L'amministrazione della nostra Associazione relativa agli anni '80 '90 si può dire che fosse di matrice "casalinga" in quanto prevalentemente svolta presso l'abitazione del Presidente, con organizzazione delle riunioni presso la sala consigliere, avuta in affitto dal Comune di Crema.

Il progressivo accrescere delle attività connesse alla gestione venatoria, anche burocratiche, ci ha portati ad acquisire nel 2006 una apposita sede, sempre a Crema, in cui svolgere le attività di ufficio, organizzare riunioni, creare uno sportello aperto al pubblico in alcuni giorni della settimana e strutturare un servizio di segreteria avvalendosi anche della collaborazione di esterni. Notevoli, pertanto, sono stati i cambiamenti che nel corso degli anni si sono susseguiti anche a livello di amministrazione e rapporto con i Soci. Inizialmente si è cercato di creare una rete informativa attraverso la redazione di articoli venatori sulle riviste "Provincia Informa" e Verde Blu" sino a



Nelle foto
immissione di camosci
e stambecchi.

giungere alla realizzazione di un sito internet del CAC, sfruttando così al meglio anche i più moderni canali informativi a beneficio dei nostri utenti.

Abbiamo cercato di creare un dialogo con gli agricoltori locali, offrendo dei contributi per il recupero habitat e dei pascoli da loro gestiti. Non sempre ci è stato riconosciuto il valore di questo gesto, spesso da loro vissuto come un diritto ed un dovere della nostra Associazione. Ciò nonostante, il dialogo da noi cercato prosegue, anche se unicamente con coloro che si impegnano in modo concreto per creare l'habitat ideale alla nostra selvaggina. Anche in questo campo abbiamo comunque potuto constatare che la soluzione migliore è quella di contare principalmente sulle nostre capacità di volontariato e perseguire gli obiettivi senza aspettarsi la collaborazione altrui, comunque sempre ben accetta e remunerata quando arriva.

Inoltre, l'assenza della monticazione e della presenza dell'uomo sta portando ad una grande espansione delle zone boschive e se ancora oggi risulta possibile accedere a vecchie baite o alpeggi e percorrere antichi sentieri si può affermare, con orgoglio, che è unicamente grazie a noi cacciatori.

Nell'anno 2008 veniva poi acquistata un'autorimessa dal Comune di Cremia del valore di circa 25.000,00 euro, da utilizzare per il deposito dei vari materiali del CAC; contemporaneamente si sviluppava un nuovo progetto per il ricovero degli ungulati abbattuti, sempre in aumento, poi sfociato nella realizzazione di un'ulteriore cella frigorifera a Carlazzo, migliorando così il servizio a beneficio degli amici del settore Lepontine Meridionali. Come noto, poi, a seguito delle lamentele ricevute dal Comune di Pianello del Lario per la cella frigorifera ivi presente, è stato necessario trovare una soluzione alternativa poi sfociata nella realizzazione di una analoga struttura nel

Comune di Dongo, molto più grande e moderna nella strumentazione presente al suo interno. Non possiamo poi tralasciare il recupero del Rifugio Fraccia nel Comune di Garzeno, effettuato a livello di volontariato dagli Amici Cacciatori ed ora aperto al pubblico.

L'obiettivo principale, che contraddistingue la nostra gestione, è sempre stato quello di migliorare la **cultura venatoria con l'etica** e l'informazione scientifica delle numerose specie che noi cacciamo.

Pertanto abbiamo esordito con umili corsi di aggiornamento sulla fauna locale ed abbiamo proseguito, accrescendo sempre più la qualità dell'aggiornamento offerto, con periodiche mostre in seguito sfociate in veri propri corsi specifici sulle varie specie (vedi, ad esempio, quelli sulla lepore, coturnice ed il forcello) e con la pubblicazione di libri e brochures di informazione sanitaria, realizzati anche in collaborazione di autorevoli specialisti del campo (fra cui biologi e veterinari). Successivamente sono stati introdotti veri e propri convegni, come quello tenutosi nel Comune di Cremia sulla gestione degli ungulati, seguito da quello tenutosi a Plesio sull'etica e la cultura del cacciatore per giungere sino ad ospitare la 46^a Assemblea UNCZA nello scorso anno. Sempre in questo ambito rientra la nostra ripetuta partecipazione, ormai decennale, all'evento Agrinatura di Erba, dove partecipiamo al fine principale di divulgare le nostre modalità di gestione della fauna e del territorio.

Un'altra caratteristica di gestione che ci contraddistingue, è quella di credere che le modalità di gestione non debbano essere **calate dall'alto, bensì condivise**; a tal fine sono stati creati dei gruppi di lavoro che possano coinvolgere e stimolare i cacciatori permettendo loro di esprimersi nella gestione del nostro CAC e sentirsi i diretti responsabili della propria zona.

Infine, quello che ci identifica è la nostra grande capacità di **“fare gruppo”** per raggiungere gli scopi prefissati. Infatti, la maggior parte delle opere precedentemente elencate sono state realizzate a livello di volontariato e questo è un nostro punto di forza.

Dopo tanti anni di gestione è quindi giunto il momento di azzardare un bilancio.

Venticinque anni fa, quando ci è stato affidato questo CAC, eravamo uno dei tanti Comprensori dell'arco alpino, senza un'identità né regolamentazione. Oggi ci collocano fra i migliori CAC conosciuti, paragonabile, per la sua gestione, agli invidiati CAC del Trentino. Questo risultato è principalmente dovuto ai nostri soci che, assetati di cultura, hanno saputo crescere e recepire le direttive da noi proposte in concerto con l'Amministrazione provinciale, nonché dai vari componenti del Comitato che si sono susseguiti negli anni partecipando attivamente. Il patrimonio che siamo stati capaci di creare ne da conferma: basti pensare che quando siamo partiti, con riferimento agli ungulati, nel 1987 sono stati abbattuti solo due capi di camoscio; oggi abbiamo superato largamente i mille capi abbattuti tra cervi, cinghiali, caprioli. La caccia alla lepre si svolgeva in due mesi o poco più e gli abbattimenti lasciavano spesso a desiderare in quanto privi di controlli

interni; oggi la consistenza di questa specie è abbastanza elevata, ogni abbattimento è seguito dalla compilazione di una scheda biometrica che rileva tutti i dati del capo prelevato e ne certifica l'abbattimento. Per quanto riguarda la tipica fauna alpina (forcello e coturnice), c'è una gestione abbastanza accurata che valorizza tutte le potenzialità di questa specie (si noti, infatti, che il nostro Comprensorio è ritenuto uno dei più ricchi in capi di coturnice di tutta la Regione). A conferma dei dati sopraelencati e dello stato di salute del nostro patrimonio faunistico v'è l'iter fisiologico del processo della natura, in quanto hanno fatto comparsa anche i super predatori (presenti solo quando c'è abbondanza di selvaggina): l'aquila è ormai presente in densità elevata, il gipeto è stabile, così come il grifone, mentre il lupo, anche senza certezze, è stato più volte segnalato.

La componente politica ed il dialogo che abbiamo sempre saputo mantenere con gli Uffici ha certamente contribuito a questo successo. Partendo dallo stimato Assessore Luciano Bettiga, che ha fortemente voluto l'evoluzione culturale del cacciatore di cui abbiamo parlato, passando poi per i vari Assessori che si sono susseguiti, fra i quali l'Amico Prof. Mario Colombo e l'Amico Dario Bianchi, possiamo affermare di aver sempre ricevuto grande collaborazione, fiducia e sostegno, anche finanziario. Non da ultimo, poi, la Dirigenza dell'Ufficio Caccia provinciale ha inciso sul nostro lavoro: prima con il Dr. Matteo Bigi, che è stato a suo modo presente e costruttivo, poi con il Dr. Marco Testa, inizialmente valido Agente Venatorio, poi Tecnico Faunistico ed oggi Dirigente del settore Caccia, che con la sua persistente presenza, collaborazione e preparazione, ci ha sempre affiancati ed aiutati a raggiungere i risultati conseguiti. Infine, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a realizzare quanto precedentemente descritto.



Una fase dei lavori di ristrutturazione del Rifugio Fraccia.

Assemblea

dei soci
gestione anno 2011 2012



ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione conto consuntivo 2011
2. Approvazione conto preventivo 2012
3. Relazione del Presidente del C.A.C.

SOCI CACCIATORI

Anno 2011- 2012
paganti 759, praticanti 749

Anno 2010 - 2011
paganti 804, praticanti 780

SELVAGGINA IMMESSA ANNO 2011

FAGIANI

pronta caccia n 1800

STARNE IN GRUPPI

a luglio n.110 gruppi, così
composti 20 piccoli più un adulto.

LEPRI

invernali n. 100, estive 35.

“Ai sensi degli artt. 29 e 30 L.R. 26/93 e s.m.i., a Crema, il 29 marzo 2012, si svolge l’Assemblea dei soci del C.A.C. “Alpi Comasche”.”

Un pubblico attento e numeroso segue i lavori dell'Assemblea.



CENSIMENTI E PRELIEVI EFFETTUATI ANNO 2011

SPECIE	N. CAPI CENSITI	N. PIANO PRELIEVO	N. PRELIEVO
GALLO FORCELLO	258 (maschi)	40 (Lep. 8 - A.Lario 32)	40 (chiusura anticip.)
COTURNICE	420	20--60	14 - 29 (chiusura anticip.)
LEPRE VARIABILE	x	10	0
LEPRE COMUNE	160	80	91(chiusura anticip.)
CERVO	1135	410	317
CAPRIOLO	679	24	4
CINGHIALE	600 (stima)	600	650
CAMOSCIO	400	10	6

TIPICA ALPINA:

La stagione appena trascorsa è stata abbastanza movimentata per vari fattori ed impegni istituzionali, fra cui l'Assemblea UNCZA. Valutando complessivamente l'andamento dello scorso anno possiamo affermare che:

1. il gallo forcello ha mantenuto gli standard dello scorso anno
2. la coturnice ha sofferto per le piogge verificatesi durante il periodo della schiusura, con un conseguente calo numerico delle nascite
3. per la lepre, invece, è stata un'annata memorabile per via del successo riproduttivo e della responsabilità con cui è stata gestita

UNGULATI:

Con riferimento agli ungulati prosegue il periodo positivo un po' per tutte le specie.

MIGRATORIA:

Contrariamente allo scorso hanno, la stagione appena trascorsa è stata abbastanza positiva.

Ad ogni buon conto, si vuol mettere in risalto la responsabilità con cui i cacciatori alla tipica alpina hanno gestito la caccia alla coturnice, senza aspettare che i divieti venissero calati dall'alto, ma introducendoli di loro iniziativa, dimostrando responsabilità e maturità, non da meno, è stato l'impegno da tutti profuso, con responsabilità e cura, durante l'organizzazione dell'evento UNCZA!

Il mio invito, pertanto, non può che essere quello di proseguire nella medesima direzione, con maturità e spirito di gruppo, nella soluzione dei piccoli e grandi problemi di gestione che si presentano quotidianamente.

Si ricorda, inoltre, che entro il 31 marzo è necessario consegnare i trofei degli ungulati abbattuti nella stagione precedente, il tesserino e pagare la quota di ammissione. Detta quota, ai sensi del nuovo art. 28 L.R. 26/93 verrà incrementata del 20% per i pagamenti effettuati oltre il 31 marzo ma entro il 31 maggio e del 40 % per i pagamenti effettuati oltre il 31 maggio.

Programma 2012/2013

1. **Censimento degli ungulati:** il censimento sino ad ora svolto conferma i numeri ottenuti negli altri anni, ma dobbiamo migliorare la nostra partecipazione;
2. **Danni causati dagli ungulati:** continuare nel contenerli, specialmente quelli dei cinghiali e dei cervi;
3. **Corso di specializzazione per cacciatori accompagnatori ungulatisti con metodi selettivi:** è stata avanzata richiesta alla Provincia e siamo in attesa di un loro riscontro;
4. **Corso per cacciatori esperti nella conoscenza della beccaccia:** è stata espressa disponibilità alla Provincia e siamo in attesa che l'iniziativa possa procedere;
5. **Cella frigorifera a Dongo:** è in fase di realizzazione e ci si augura di poterla inaugurare presto;
6. **Campo da tiro Mirabel:** è operativo, sta registrando una buona affluenza, seminando qualità nell'utilizzo delle armi!
7. **Prova tiro e carabina:** prevista dal regolamento provinciale, è in corso!
8. **Prova per l'abilitazione dei cani da sangue/da traccia:** si è svolta il 25 marzo con un ottimo successo... sia per i partecipanti conduttori sia per la qualità dei nostri ausiliari.
9. **L'elettrificazione** per la prevenzione degli incidenti stradali effettuata in Alto Lago in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, sta dando i suoi primi riscontri positivi e dimostrando la propria validità (e non è più stato registrato alcun incidente)
10. **Censimenti della Tipica:** sono in corso i censimenti primaverili nelle zone campione, per i censimenti estivi ci si ripropone un ulteriore miglioramento che consenta una sempre maggiore fedeltà dei dati raccolti;
11. **Lepre** vogliamo evidenziare la responsabilità espressa dai vari soci nei censimenti e nella gestione di questa specie, anche nelle Zone Speciali;
12. **Caccia alla volpe:** le due squadre operative che abbiamo sul territorio hanno bisogno di migliorare la propria qualità d'intervento in quanto il successo rilevato risulta abbastanza ridotto
13. **Appostamento fisso:** l'impianto di cattura realizzato in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale in località Bochetta S. Anna sta fornendo riscontri positivi.
14. **Prova cani tipo A:** lo scorso anno ha avuto un buon successo, basti pensare che il vincitore ha addirittura partecipato al campionato italiano in Sardegna;
15. **Zona addestramento cani tipo B:** in collaborazione con delle sezioni locali abbiamo realizzato delle zone addestramento cani tipo B;
16. **Recupero habitat:** da quest'anno tutti i cacciatori sono tenuti ad effettuare minimo due giornate lavorative, con eccezione di quelli della zona B;
17. **Servizi:** fra i vari servizi offerti dal CAC c'è la possibilità di avvalersi del supporto giuridico legale dell'avv. Gaia Spelzini per tutto ciò che concerne la normativa venatoria
18. **L'informatizzazione del CAC** è stata ultimata con la realizzazione di un sito web costantemente aggiornato;
19. **La revisione del piano agrofaunistico** è stato approvato con delle variazioni abbastanza positive in quanto permettono la caccia in zone dove non abbiamo mai potuto cacciare



20. **Assemblea U.n.c.z.a.:** è stata organizzata con grande successo ed apprezzamento da parte di coloro che vi hanno partecipato. Un grazie per il lavoro svolto a tutti i soci cacciatori che hanno collaborato.
21. Si segnala che il servizio realizzato lo scorso anno con l'emittente SKY è andato in onda, evidenziando le qualità del ns. comprensorio.
22. Abbiamo in programma una riunione con i vari rappresentanti UNCZA delle province lombarde il mese prossimo.
23. Abbiamo la richiesta per una prova per cani da ferma.
24. È stato attivato il servizio per il recupero delle carcasse di ungulato.
25. A volte scegliamo, quale modalità tutelante, di non rendere pubbliche, attraverso la stampa, determinate informazioni o iniziative (tipo modifiche Oasi, modalità o zone di caccia...) in quanto sarebbe elevato il rischio di strumentalizzazione che potrebbe derivarne (vedi argomento camosci, lupi o piccioni).

Un ringraziamento a tutti i soci cacciatori per la serietà e la responsabilità espresse nella gestione del nostro patrimonio. È con tale impegno che Vi invito a continuare gestirlo in futuro.

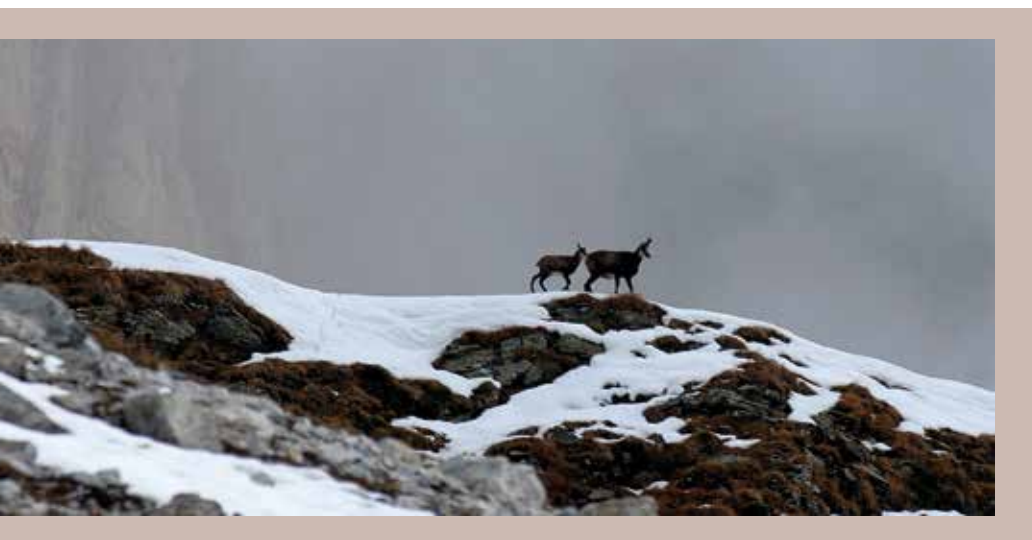
RINGRAZIAMENTI per la collaborazione ricevuta:

Un grazie particolare lo voglio rivolgere ai componenti del Comitato di Gestione ed ai vari Soci che mi aiutano nei lavori quotidiani.

Ma con una punta d'orgoglio vorrei affermare (per me e per Voi) che ciò che ci distingue è il nostro essere cacciatori delle "Alpi Comasche", cacciatori con la C maiuscola, che non hanno niente da invidiare al Trentino per quanto hanno realizzato in questi anni, ed è un onore per me rappresentarVi.

Concludo con il saluto di rito fra i cacciatori: "Weidmannsheil", complimenti al capo abbattuto, al quale segue la risposta di ringraziamento "Weidmannsdanke", in bocca al lupo, amici!

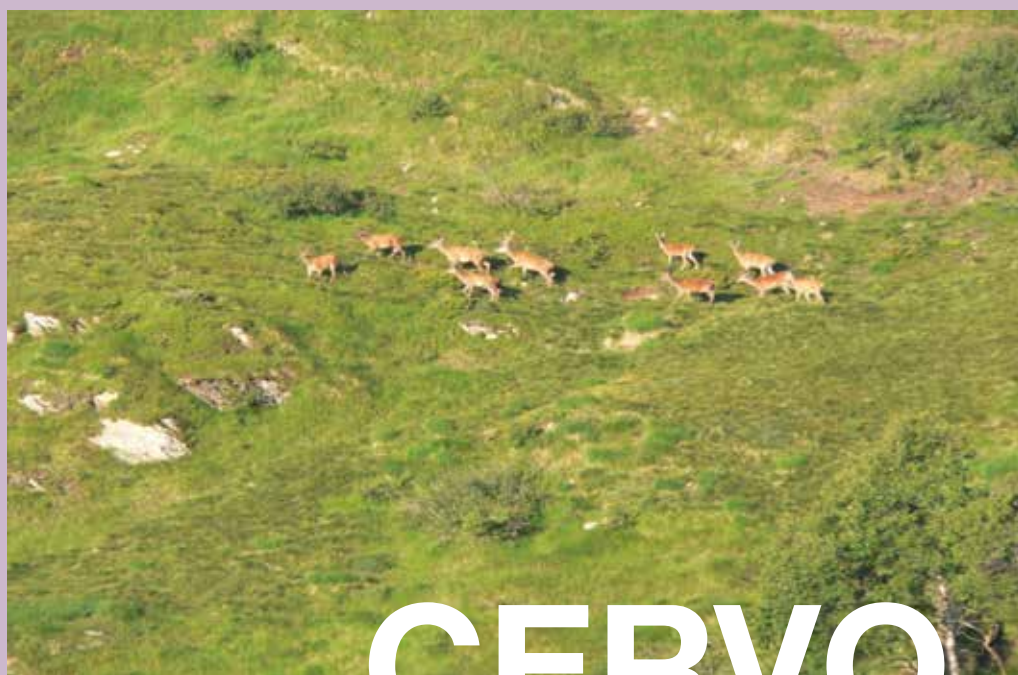
Il Presidente
Armando De Lorenzi



Censimenti

ungulati

Ai primi di febbraio, appena ultimata la caccia al cinghiale, abbiamo dovuto affrontare i censimenti degli ungulati: cervo, capriolo e cinghiale.



Cervi
in Valle Albano.

CERVO

Questa attività coinvolge oltre 260 persone impegnate contemporaneamente a scrutare il territorio di riferimento, con l'obiettivo di raccogliere il numero più preciso possibile di capi presenti in quel dato momento storico. L'attendibilità dei nostri rilievi è confermata dal controllo incrociato svolto mediante censimenti condotti in date diverse e che hanno portato ad uno scarto di pochissimi capi (esattamente di 3 unità su oltre 1135 individui di cervo censiti).

Quest'anno, essendoci stato un clima più mite e poca neve, i cervi non sono arrivati a svernare nelle loro zone tradizionali ma hanno occupato un'area più grande ed in alta quota (fino ai 2000 mt. slm); ciò ha determinato una leggera flessione della specie e con il censimento abbiamo contato

circa 1044 capi (come da tabella che segue), che è comunque un dato molto elevato, basti pensare che il Piano agro-faunistico prevede un potenziale stimato di circa 550 capi.

Ricordiamo che l'attività di censimento, per mantenere sempre alto il livello della nostra gestione, deve essere necessariamente condotta con serietà e strumenti di alta professionalità; in particolare ogni cacciatore deve avere con sé un binocolo di ottica minimo 7x42 ed un cannocchiale lungo, con minimo 20 ingrandimenti.

La metodologia di censimento adottata è quella di conteggio diretto dei capi di tipo esaustivo nelle aree di svernamento, nelle giornate del 5/2/12 e 5/3/12, coinvolgendo più di 260 cacciatori esperti di ungulato residenti nei vari settori, oltre che Agenti Venatori Provinciali e Guardie volontarie.

Censimento

e piano di prelievo del cervo (*Cervus elaphus*)

stagione 2012-2013

Estratto dalla richiesta di parere inviata a ISPRA dal Servizio Caccia Provinciale

CLASSE	CAPI CENSITI			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sex non determinato	maschi	femmine
0			175	45	45
I	63	118		46	75
II	115	246		60	78
III	62	5		12	46
IV	5			3	
età non determinata	19	43	193		
TOTALI PARZIALI	264	412	368	166	244
TOTALE	1044			410	

Restano ovviamente esclusi dal conteggio i piccoli nati nella stagione corrente (stimati nella misura di circa 230 capi).



Di seguito è indicata la ripartizione del piano di prelievo complessivo per i singoli settori di caccia al cervo approvato da ISPRA.

settore	cl. 0		cl. 1		cl. 2/3 F	cl.2 M	cl. 3/4 M	totale
	F	M	F	M				
settore 1	18		19	9	27	14	2	89
settore 2	16		12	8	17	17	5	75
settore 3	20		22	15	48	16	2	123
settore 4	19		13	5	14	7	3	61
settore 5	17		9	9	18	6	3	62
C.A.C.	90		75	46	124	60	15	410





CAPRIOLO

I censimenti del capriolo sono stati effettuati unitamente a quelli del cervo, con un'integrazione della data del 24 marzo 2012, nella quale abbiamo concentrato la nostra attenzione nelle zone campione.

Per questa specie abbiamo riscontrato un leggero incremento, ma purtroppo il capriolo nel nostro CAC soffre del disinteresse dei cacciatori locali. Segue tabella con censimento e relativo piano di prelievo inviato a ISPRA.

Censimento

e piano di prelievo del capriolo (*Capreolus capreolus*)

stagione 2012-2013

CLASSE	CAPI CENSITI			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sex non determinato	maschi	femmine
0				3	3
I	122	121		5	5
II	129	147		5	6
III	30	25		1	1
età non determinata	51	65	124		
TOTALI PARZIALI	332	358	124	14	15
TOTALE	814			29	

Restano ovviamente esclusi dal conteggio i piccoli nati nella stagione corrente.

I dati di censimento sopraindicati sono inoltre riferiti al solo territorio cacciabile, esclusi quindi i capi presenti negli Istituti protetti (ha 4.089,32).



Di seguito è indicata la ripartizione del piano di prelievo complessivo per i singoli settori di caccia al capriolo approvato da ISPRA.

settore	cl. 0		cl. 1		cl. 2/3		totale capi
	F	M	F	M	F	M	
settore 1	1		1	1	1	1	5
settore 2	1		1	1	2	1	6
settore 3	2		1	1	2	1	7
settore 4	1		2	1	2	2	8
settore 5	1		0		0	1	3
C.A.C.	6		5	5	7	6	29



CINGHIALE

Il cinghiale è una specie abbastanza difficile da censire. L'unico metodo attendibile è quello di operare per zone campione o mediante battute. Per questo non svolgiamo un vero e proprio cen-

simento ma, durante le varie uscite, cerchiamo di valutarne la consistenza sul territorio, effettuando in seguito una stima.

Censimento

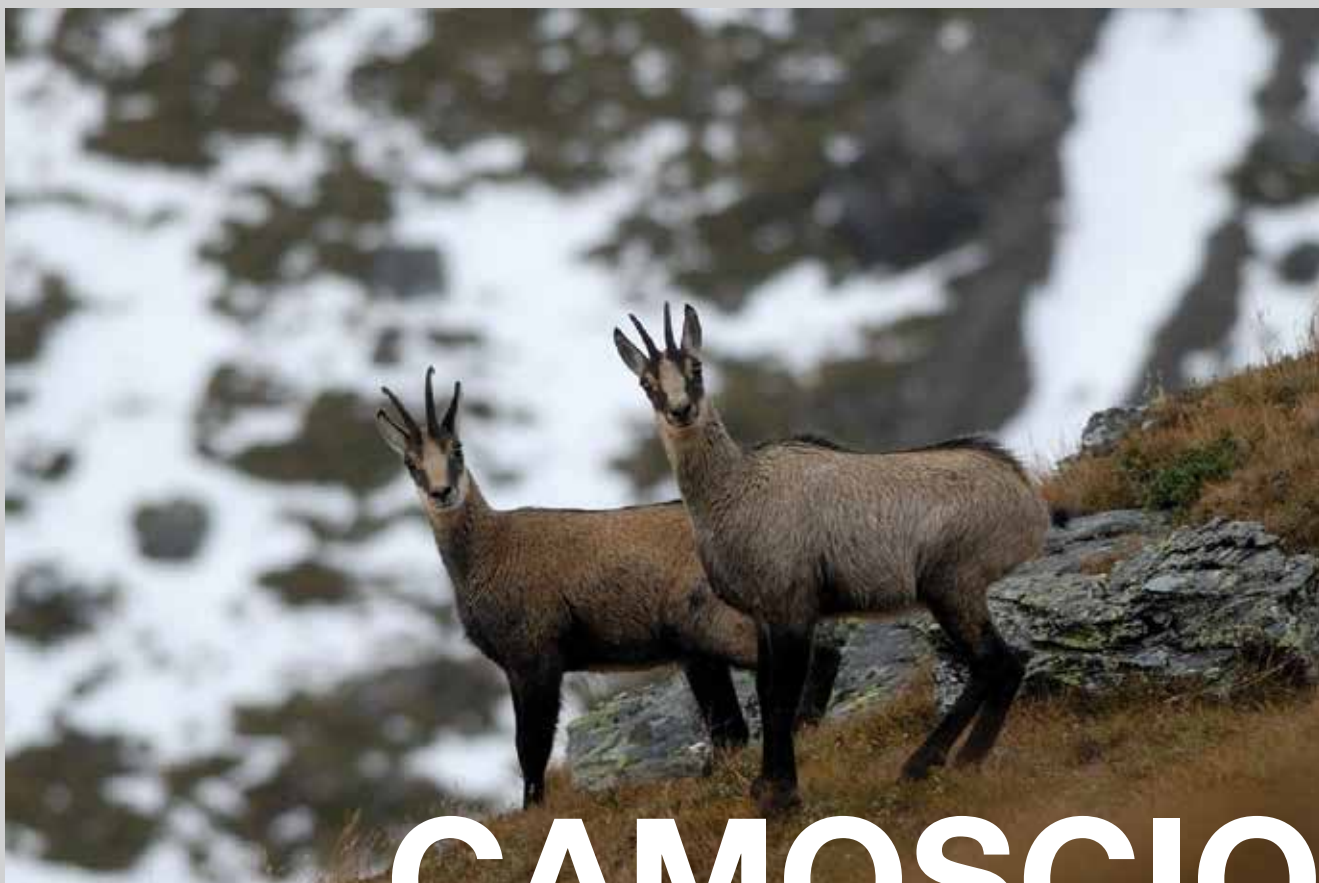
e piano di prelievo del cinghiale (*Sus scrofa*)

stagione 2012-2013

CLASSE	CAPI CENSITI			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sex non determinato	maschi	femmine
0			500	231	231
I			380	199	199
II			50	19	19
età non determinata			270		
TOTALI PARZIALI			1200	450	450
TOTALE	1200			900	

Si precisa di aver predisposto un unico piano di prelievo per l'intero comprensorio, non ritenendosi necessaria a fini gestionali la ripartizione nei piani di prelievo settoriali usualmente predisposti per la gestione delle altre specie di ungulato.





CAMOSCIO

Anche per il camoscio abbiamo sfruttato le giornate di censimento previste per gli altri ungulati, integrandole con un'ulteriore data, il 27 maggio (specifica per la valutazione dell'incremento riproduttivo).

E' stato registrato un incremento fisiologico della specie e si inizia ad ipotizzare una caccia di selezione come per le altre specie (e non solo per i capi ammalati).

Segue il censimento inviato ad ISPRA.

Censimento

e piano di prelievo del camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

stagione 2012-2013

CLASSE	CAPI CENSITI			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sesso non determinato	maschi	femmine
0	29	29		1	1
I	14	11		2	1
II	8	12		2	2
III	33	62		4	3
IV	0	0		1	1
età non determinata	10	21	231		
TOTALI PARZIALI	94	135	231	10	8
TOTALE	460			18	

Si precisa che gli abbattimenti saranno indirizzati a carico di capi malati, menomati o defedati che si dovessero rilevare nel corso della stagione autunno-invernale, sotto stretto controllo del Servizio Caccia provinciale.

Segue piano di prelievo approvato da ISPRA

CA	0	I		II		III		IV		totale
	MF	M	F	M	F	M	F	M	F	
Alpi comasche	2	2	1	1	2	4	6	0	0	18





Ecco le statistiche relative ai censimenti ed ai prelievi effettuati dal 1987 nel CAC Alpi Comasche:

ANNO	CERVO			CAPRIOLO			CAMOSCIO			STAMBECCO		CINGHIALE		
	Censim.	Piano	Prelev.	Censim.	Piano	Prelev.	Censim.	Piano	Prelev.	Cens. Inv.	Cens. Est.	Censim.	Piano	Prelev.
2011	1135	410	317	670	24	4	400	10	6		17	600	600	650
2010	1128	392	325	679	22	5	400	10	2		15	600	600	615
2009	1015	360	272	734	22	7	380	10	2		12	600	600	483
2008	970	320	250	734	26	8	380	10	2		6	600	600	802
2007	883	255	185	600	26	12	370	10	1		3	700	400	435
2006	783	180	130	600	26	8	360	10	2			800	350	570
2005	672	140	105	600	25	12	350	10	4			700	320	597
2004	650	125	95	600	40	12	340	10	1			600	250	292
2003	621	125	77	610	50	20	334	5	0			500	250	180
2002	516	110	91	560	60	30	380	--	--			400	230	192
2001	498	90	69	550	60	24	350	--	--			400	200	136
2000	492	76	75	531	67	35	330	--	--			380	140	179
1999	448		66	529		30	330	--	--			300		83
1998	444		60	509		24	300	--	--			250		88
1997	449		53	455		25	270	--	--			180		55
1996	415		47	404		28	220	--	--			90		25
1995	366		36	392		23	180	--	--			--		--
1994	320		35	312		20	150	Immissione	--			--		--
1993	290		20	295		22	130	--	--			--		--
1992	260		20	250		5	120	--	--			--		--
1991	220		16	230		2	100	--	--			--		--
1990	200		9	190		1	70	--	--			--		--
1989	180		10	160		8	50	--	--					
1988	170		0	145		0	20	--	--					
1987	--	--	--	--	--	--	12	4	2					

Cani da traccia

prima prova su pista artificiale

Il giorno 25 marzo si è svolta la prima prova su traccia artificiale per cani da recupero organizzata dal CAC Alpi Comasche sui pendii del comune di Carlazzo e sui monti Gottro. La prova inserita nel calendario nazionale dell'ENCI ha visto la partecipazione di 12 soggetti tra Bavaresi ed Hannoveriani con i rispettivi conduttori, giudicati da tre giudici ENCI. Come da regolamento i soggetti sono stati valutati nelle diverse discipline ovvero: attesa del conduttore, ubbidienza, lavoro su pista, comportamento a fine pista, comportamento sul selvatico e guardia del selvatico. Sono occorse ben 2 giornate di lavoro per preparare le 12 piste, una per scegliere i percorsi e segnalarli con nastro biodegradabile ed una seconda nella quale i giudici hanno steso la traccia con l'ausilio degli zoccoli di ungulato ed i reperti organici per l'anschluss e i letti. La manifestazione è iniziata domenica 25 marzo con il sorteggio delle tracce da parte dei conduttori e la conseguente prova. Il tutto ha avuto termine in tarda mattinata con pranzo e premiazione dei concorrenti. Molte note positive sono state espresse dai giudici nei riguardi della location dove si è svolta la prova sia per la bellezza del nostro territorio e soprattutto per l'abbondanza di selvaggina che ha sicuramente dato filo da torcere al fiuto dei nostri ausiliari.

RECUPERO DEGLI UNGULATI FERITI

Il recupero degli ungulati feriti ha lo scopo prioritario di rintracciare gli animali lesi conseguentemente ad azioni di caccia o altri eventi traumatici dipendenti da attività umane; il recupero degli ungulati feriti non è pertanto da ritenersi un'azione di caccia, bensì un'attività gestionale di salvaguardia delle popolazioni di ungulati

selvatici. Il cacciatore di ungulati ha il dovere di controllare il punto del tiro (anschluss) per verificare l'esito della fucilata e, in caso di accertato ferimento, deve provvedere alla ricerca dell'animale avvalendosi di un cane da traccia abilitato al recupero. La responsabilità del recupero ricade interamente comunque sul conduttore che lo effettua. Nel territorio del nostro comprensorio, in caso di ferimento, per organizzare un eventuale recupero è possibile chiamare il: **3939999819**.



Tutti i conduttori
e ausiliari abilitati
sono dotati di tesserino
di riconoscimento

PER IL CONDUTTORE

Il recupero degli Ungulati feriti è ammesso esclusivamente con l'ausilio del cane da traccia, il recupero è autorizzato su tutto l'arco dell'anno.

Spetta al conduttore il colpo di grazia all'animale: prima di ogni recupero il conduttore deve obbligatoriamente avvisare il Servizio competente;

la responsabilità delle operazioni ricade sul conduttore autorizzato;

il conduttore che durante le operazioni di ricerca e di recupero viene a conoscenza di azioni di bracconaggio deve avvisare immediatamente il corpo di Polizia Provinciale, pena la cancellazione dall'Albo.

Provincia di Como
Servizio CACCIA
Gestione Faunistica

Recupero degli Ungulati feriti

Tesserino di riconoscimento
n. 18

BELORENTI ARMANDO
nome **CREMONESI** / 10/03/1976
residenza **SAN SIRIO**
licenza n. data **14/10/2005** Albo Provinciale del recupero e abilitato al recupero degli Ungulati feriti, è autorizzato ad effettuare il recupero degli stessi sull'intero territorio della Provincia di Como, secondo i criteri stabiliti dalle Disposizioni particolari per la gestione degli Ungulati in Provincia di Como (D.G.R. n. 123 del 17/05/2012).

Generalità ausiliario

Nome **BUCK**
Razza **BOVARESE**
Colore **ROSSO CERNO**
Prenome
Numero di ID **08/101762**
Data di abilitazione **02/8/2005**

Norme per il recupero degli ungulati feriti:

- ▶ Il recupero degli ungulati feriti è ammesso esclusivamente con l'ausilio del cane da traccia.
- ▶ Spetta al conduttore il colpo di grazia all'animale.
- ▶ Prima di ogni recupero il conduttore deve obbligatoriamente avvisare il Servizio competente.
- ▶ La responsabilità delle operazioni di recupero ricade sul conduttore autorizzato.
- ▶ Il conduttore che durante le operazioni di ricerca e di recupero viene a conoscenza di azioni di bracconaggio deve avvisare immediatamente il corpo di Polizia Provinciale, pena la cancellazione dall'Albo.

Nelle azioni di recupero
è d'obbligo l'utilizzo
di materiali "Fluo"
per conduttore e ausiliario.



Fauna alpina

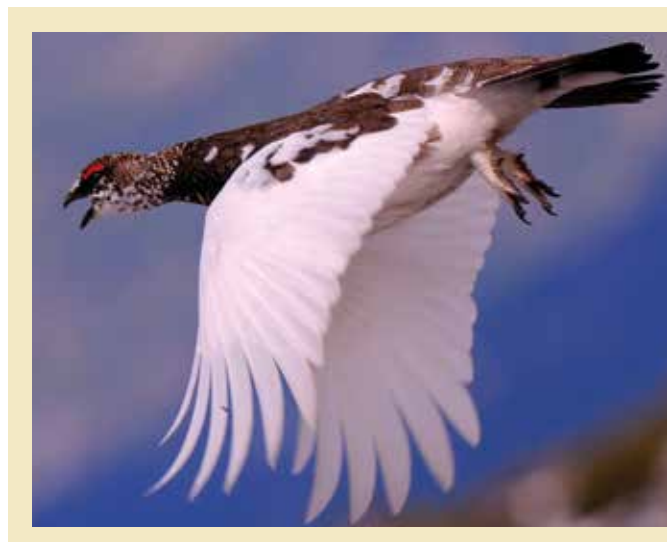
la gestione

di Marco Testa

Chi ha alle spalle mezzo secolo di attività venatoria alla Tipica Alpina, come il sottoscritto, certamente ricorderà come nei primi anni '60 del secolo scorso, il concetto di gestione faunistica fosse ancora in fase embrionale. Il controllo demografico della selvaggina era demandato al "buon senso" dei cacciatori ed i calendari venatori non tenevano conto degli eventi climatici che potevano aver condizionato la consistenza e la maturità della popolazione della Tipica. Inoltre la pressione venatoria esercitata sul territorio era consistente e solo in parte compensata dalla pratica della monacazione e dell'alpeggio che contribuiva a mantenere un ambiente montano favorevole alla nidificazione ed alla crescita delle specie cacciate. E' veramente il caso di dire che erano altri tempi! Con il passare degli anni si sono venute ad ingenerare nuove problematiche legate a quello che viene definito "progresso sociale ed economico". Abbiamo così assistito al progressivo abbandono della montagna che ha determinato il mutamento degli ecosistemi che compongono il delicato tessuto paesaggistico delle Alpi.

L'enfasi posta dalle associazioni protezionistiche nel colpevolizzare i cacciatori dello sfacelo ambientale, che ovviamente ha avuto origini diverse, ha contribuito a creare un clima di conflitto permanente tra i cacciatori e gli ambientalisti. Ne è derivata una pressione sul mondo politico che ha indotto a legiferare in modo sempre più restrittivo nei confronti della caccia. Se da un lato, alcune disposizioni sono state mal digerite dai cacciatori, soprattutto per quanto riguarda l'eccessiva burocratizzazione dell'esercizio venatorio, dall'altro si è presa coscienza che solamente con un "salto culturale" la caccia avrebbe potuto avere un futuro. Nella stragrande maggioranza, i

cacciatori hanno recepito il messaggio e si sono fatti parte diligente nel promuovere una gestione della caccia in nome delle comunità residenti sul territorio. Inutile qui riproporre i vari passaggi che hanno condotto alla situazione odierna; sta di fatto che oggi, la gestione della Tipica fauna Alpina nel nostro territorio viene attuata con metodo scientifico, nel rispetto delle leggi della natura che ha portato ad una selezione intelligente, frutto di una conoscenza specifica e ad interventi di recupero ambientale volti alla salvaguardia degli habitat sempre più minacciati dall'incuria generale. E' soprattutto merito dei cacciatori se l'attività venatoria consente in parallelo, agli amanti della montagna, l'accesso a certi siti altrimenti irraggiungibili. Questo dobbiamo continuare a farlo e meglio. Dobbiamo poi farlo anche sapere. Anzitutto alle comunità, ma anche a chi non condivide la visione positiva dell'esercizio venatorio, per far sì che la presenza dei cacciatori di montagna e dei suoi valori sia condivisa e accettata come un contributo fattivo alla promozione della tutela del territorio.





PROVINCIA DI COMO
SERVIZIO FAUNISTICO

RELAZIONE TECNICA



Piano di prelievo dei Galliformi alpini - anno 2012

In riferimento a quanto disposto al punto 2, paragrafo G delle "Particolari disposizioni per l'esercizio venatorio in Zona Alpi e nel restante territorio della provincia di Como - stagione venatoria 2012-2013", con la presente si trasmettono le seguenti considerazioni relative a quanto in oggetto.

Gallo forcello (*Tetrao tetrix*)

Premessa

Per quanto riguarda il gallo forcello, le modalità di raccolta dati e le formule di valutazione degli stessi, al fine di un prelievo venatorio biologicamente sostenibile che garantisca al tempo stesso un incremento quali-quantitativo delle popolazioni in oggetto, sono quelle tradizionalmente adottate negli anni scorsi, basate sulle seguenti fasi:

- a) censimento primaverile esaustivo**, volto al conteggio dei maschi adulti presenti sui punti di canto;
- b) censimento tardo-estivo**, finalizzato al calcolo del successo riproduttivo, svolto in collaborazione coi cacciatori di tipica alpina tramite l'utilizzo di cani da ferma;
- c) determinazione del successo riproduttivo**, tramite la seguente formula:
$$S.R. = \frac{\text{numero dei giovani tardo-estivi (maschi + femmine)}}{\text{numero delle femmine tardo-estive (con e senza cova)}}$$
- d) calcolo dei maschi autunnali**, sulla base della seguente formula:
$$M \text{ aut.} = (\text{maschi primaverili} + \frac{\text{totale giovani maschi e femmine}}{2})$$
- e) formulazione del prelievo ammissibile**, calcolato dallo 0 al 40 % delle consistenze dei maschi autunnali, a seconda del successo riproduttivo rilevato (vedi vigente Piano Faunistico Venatorio - sezione 3, allegato 2 (*Procedure di gestione*)).

Risultati

Disponendo dei dati completi di censimento dei maschi cantori al canto, raccolti dal Servizio Faunistico con la collaborazione degli Agenti venatori del Corpo di Polizia Locale della Provincia e dei cacciatori esperti di tipica alpina, il numero dei maschi adulti conteggiati per la valutazione del successo riproduttivo stagionale, è pari a **55 soggetti** nell'intero comprensorio; di seguito si riporta la serie storica del numero di maschi cantori rilevata dal 2005 ad oggi:

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
60	52	49	42	49	53	56	55

La ripartizione nei due distinti settori dei maschi cantori desunta dai dati di censimento è la seguente:

Alto Lario 39 (45 nel 2011)

Lepontine Meridionali 16 (11 nel 2011)

Come in passato, i censimenti tardo-estivi sono stati condotti nelle preindividuate aree campione, ad opera dei cacciatori indicati dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche, col coordinamento del Servizio Caccia provinciale ed il controllo occasionale degli Agenti venatori provinciali.

I dati complessivi hanno evidenziato il seguente successo riproduttivo della specie nell'intero comprensorio:

S.R. 3,62 (nel 2011 fu pari a 3,39)

Un tale successo riproduttivo è da considerarsi indice di un'ottima stagione riproduttiva; in particolare il s.r. è pari a 3,94 nel settore Alto Lario mentre nel settore Lepontine Meridionali si è registrato un s.r. di 2,91.

In quest'ultimo settore, pur potendosi comunque considerare soddisfacente il successo riproduttivo, si conferma la preoccupante flessione numerica della popolazione locale del gallo forcello già rilevata nel precedente biennio, ascrivibile sostanzialmente alla ridotta consistenza numerica dei soggetti riproduttori, presumibilmente per l'elevata pressione venatoria operata negli scorsi anni.

Il calcolo dei maschi tardo-estivi, cioè del contingente sul quale impostare il piano di prelievo, conduce al seguente risultato:

M aut. (55+136) **191** (totale maschi C.A.C.)

In base a quanto previsto dal vigente Piano Faunistico Venatorio alla Sezione 3, allegato 2 (*Procedure di gestione*), pag. 3/7, su tale contingente, poiché il successo riproduttivo è superiore a 2, può essere applicato un prelievo conservativo inferiore al 25% del totale dei maschi autunnali; ne consegue che **il piano di abbattimento per la stagione in corso può essere calcolato in complessivi 44 capi** (38 nel 2011).

Tenendo conto del numero di maschi cantori rilevati in primavera, del successo riproduttivo medio nonché degli indici cinegetici relativi alle precedenti stagioni venatorie, si ritiene opportuna la seguente ripartizione dei capi di gallo forcello prelevabili nei due distinti settori di caccia:

Settore Alto Lario: 35 capi (30 nel 2011)

Settore Lepontine Meridionali: 9 capi (8 nel 2011)

Si ritiene infine opportuno che il prelievo del gallo forcello possa essere sospeso ancor prima del raggiungimento del tetto massimo di prelievo al fine di evitare possibili sforamenti, sulla base di successive valutazioni concordate tra il Servizio Caccia provinciale ed il Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche, basate sull'analisi dello sforzo di caccia.

Non ci si può comunque esimere dal rilevare l'assoluta esiguità del popolamento del gallo forcello nel Settore Lepontine Meridionali, considerando opportuno procedere in tale settore alla sospensione del prelievo a carico della specie anche prima del raggiungimento del tetto prefissato, sulla base della successiva puntuale verifica del rapporto giovani/adulti e dello sforzo di caccia desunto dai dati raccolti durante le prime giornate di attività venatoria. Ciò nella consapevolezza che il mantenimento di adeguata popolazione della specie debba basarsi sulla più alta sopravvivenza possibile dei soggetti attualmente presenti; si tenga in tal senso conto che la sospensione del prelievo è contemplata dall'art.1, comma 2, della Legge 157/92, che stabilisce che "... l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica ...".

Coturnice (*Alectoris graeca*)



Premessa

Come negli anni precedenti, in assenza di più attendibili dati di censimento primaverile sui maschi cantori in zone preindividuate campione (resosi fino ad oggi di difficile attuazione pratica), al fine della determinazione del contingente su cui effettuare il calcolo del prelievo ammissibile è possibile basarsi

anche per la stagione in corso su un conteggio di tipo esaustivo, tramite la valutazione delle osservazioni effettuate dai cacciatori di tipica alpina sulla base delle disposizioni impartite dal Servizio Faunistico e dal CGTV del CAC Alpi Comasche.

Come espressamente previsto dalle "Particolari disposizioni per l'esercizio venatorio in Zona Alpi e nel restante territorio della Provincia di Como – Stagione venatoria 2012-2013", tali osservazioni sono state condotte su tutto il territorio cacciabile del comprensorio nel periodo compreso tra il 26 agosto ed il 23 settembre; nelle giornate del 23, 26 e 30 settembre sono state inoltre effettuate alcune verifiche anche all'interno delle Zone Speciali, di fatto precluse alla caccia alla tipica alpina, i cui risultati sono evidenziati a titolo di raffronto negli allegati prospetti riepilogativi.

Risultati

Complessivamente le osservazioni raccolte assommano a **390 capi** (420 nel 2011), con un totale di **56 nidiate** censite, con la seguente ripartizione:

- Settore Alto Lario: 273 capi; n. 38 nidiate

- Settore Lepontine Meridionali: 117 capi; n. 18 nidiate

Il rapporto medio di giovani per covata nell'intero comprensorio risulta pari a **5,34** (vedi tabella allegata). Tale indice è testimone di un'annata caratterizzata da un buon successo riproduttivo, sostanzialmente ascrivibile ad un sfavorevole andamento climatico nel periodo di svezzamento delle nidiate.

Tale significativa flessione numerica impone anche per la coturnice – analogamente a quanto avviene da tempo per il gallo forcello - l'applicazione di piani di abbattimento distinti per ognuno dei due settori di caccia alla stanziale in cui è ripartito il comprensorio.

In conclusione, rilevato che il successo riproduttivo è superiore a 4, in base a quanto indicato dal vigente Piano Faunistico Venatorio, può essere applicato il prelievo prudenzialmente conservativo inferiore al 20% del popolamento autunnale censito, e quindi **il piano di abbattimento per la coturnice nell'intero comprensorio può essere calcolato per la stagione in corso in complessivi n. 60 capi, suddivisi nei due settori costituenti il CAC Alpi Comasche come di seguito indicato:**

- Settore Alto Lario: 42 capi

- Settore Lepontine Meridionali: 18 capi

Si ritiene infine opportuno che il prelievo della coturnice possa essere sospeso ancor prima del raggiungimento del tetto massimo di prelievo al fine di evitare possibili sfioramenti, sulla base di successive valutazioni concordate tra il Servizio Caccia provinciale ed il Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche, basate sull'analisi dello sforzo di caccia.

Non ci si può comunque esimere dal rilevare l'assoluto esiguità del popolamento della coturnice alpina nel Settore Lepontine Meridionali, considerando opportuno procedere localmente alla sospensione del prelievo a carico della specie anche prima del raggiungimento del tetto prefissato, sulla base della successiva puntuale verifica del rapporto giovani/adulti e dello sforzo di caccia desunto dai dati raccolti durante le prime giornate di attività venatoria. Ciò nella consapevolezza che il mantenimento di adeguata popolazione della specie debba basarsi sulla più alta sopravvivenza possibile dei soggetti attualmente presenti; si tenga in tal senso conto che la sospensione del prelievo è contemplata dall'art.1, comma 2, della Legge 157/92, che stabilisce che "... l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica ...".

Si ritiene inoltre opportuno valutare la definizione del piano di prelievo per aree di dimensione inferiore ai settori attualmente considerati, in funzione di limitare il più possibile il prelievo nelle vallate ove sono state recentemente riscontrata le minori densità di popolazione della coturnice.

Gravedona, 26 settembre 2012

IL DIRIGENTE
dott. *Marco Testa*





Statistiche

di gestione Tipica Fauna Alpina

ANNO	COTURNICE			FORCELLO			PERNICE BIANCA			LEPRE BIANCA		LEPRE COMUNE		
	Censim.	Piano	Preliev.	Censim.	Piano	Preliev.	Censim.	Piano	Preliev.	Piano	Preliev.	Censim.	Piano	Preliev.
2010	550	95	104	228	42	43	30	--	--	10	--	120	65	68
2009	612	110	38	230	41	37	30	--	--	10	4	150	75	70
2008	794	150	134	187	33	28				10	1	180	80	75
2007	874	175	175	226	48	48				10	2	215	100	84
2006	1053	185	188	238	50	50				10	0	200	110	100
2005	980	150	162	241	50	55				10	5	220	120	120
2004	593	130	130	221	50	50				10	5	220	120	107
2003	668	130	110	207	50	43				10	1	215	120	100
2002	491	98	98	176	45	46				10	1	200	110	110
2001	436	70	71	166	42	40				10	5	200	100	94
2000	450	75	79	158	40	34				10	1	200	110	108
1999	200	45	45	165	42	40					1			89
1998	282	70	74	175	43	39					0			90
1997	226	90	26	149	34	27					1			111
1996	200	90	92	222	55	51					5			116
1995	200	100	68	179	44	44					5			125
1994	--		105	--		38					4			149
1993	--		107	--		42					10			155
1992	--		110	--		96					8			166
1991	--		122	--		108					23			157
1990	--		91	--		87					12			195
1989	--		107	--		97					12			205
1988	--		112	--		89					12			234
1987	--		99	--		93					7			263

Gestione

della tipica fauna alpina

in provincia di Como (*Alpi Comasche*)



Il territorio della Zona Faunistica delle Alpi è suddiviso in Zona di Maggior Tutela e in Zona di Minor Tutela: quest'ultima arriva fino ad un'altezza di circa 1.000-1.300 metri.

L'addestramento e l'allenamento dei cani è permesso, solo in Zona di Minor Tutela, nel mese precedente l'apertura della caccia, nei giorni di mercoledì e domenica.

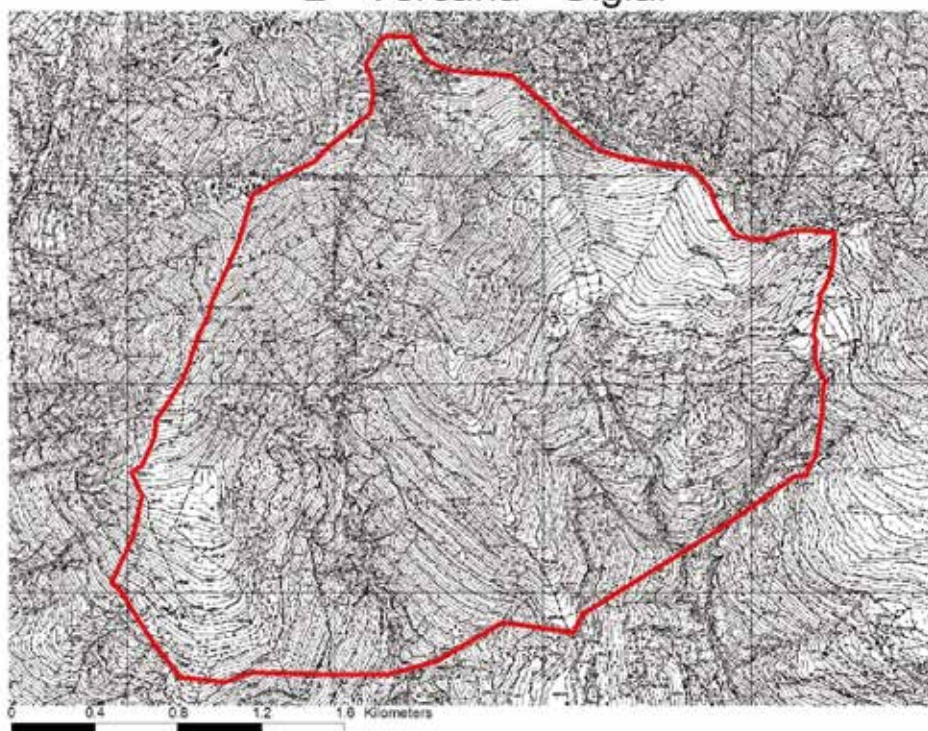
NELLA ZONA DI MAGGIOR TUTELA È VIETATO L'ADDESTRAMENTO DEI CANI.

Il territorio della Zona di Maggior Tutela è suddiviso in parcelle o zone campione e per ogni zona sono previsti dei censimenti: il Comitato di gestione delega un Responsabile per ogni parcella tenuto alla sua gestione.

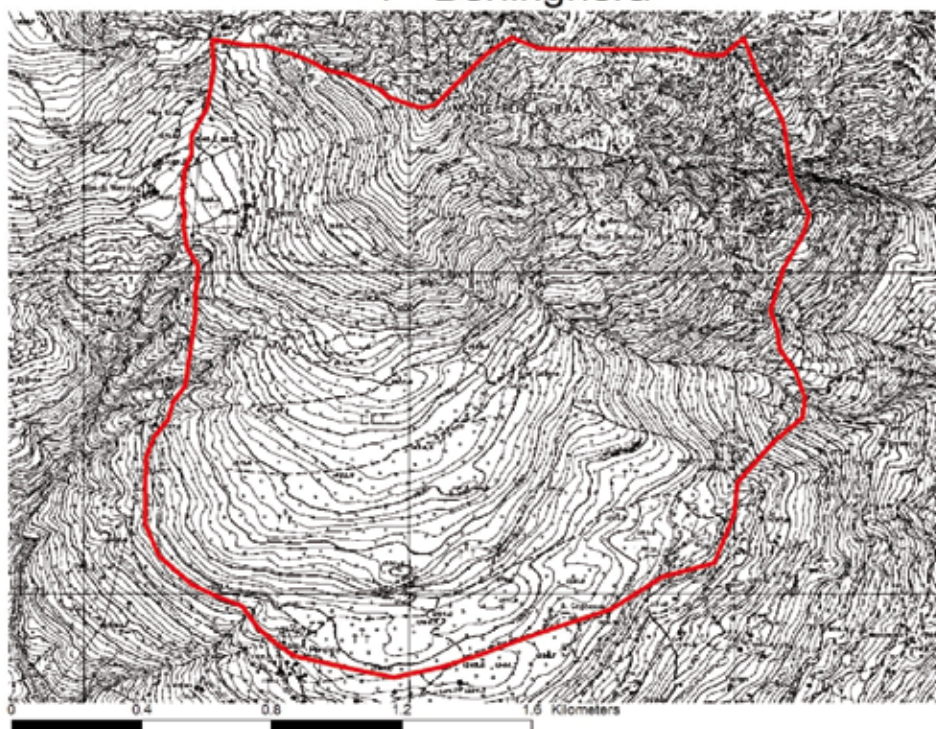
Esempi di cartografie parcelle:

Zone campione

2 - Vercana - Gigiai



1 - Berlinghera



Possono partecipare ai censimenti i cacciatori in regola con il versamento per la Zona di Maggior Tutela; è consentito l'uso del cane, senza il fucile, indicativamente nel mese precedente l'apertura della caccia, nei giorni di mercoledì e domenica. Tale attività sarà consentita, previa segnalazione della propria disponibilità al Comitato di Gestione o al Responsabile di Zona, esclusivamente ai cacciatori nominativamente autorizzati e in possesso dell'apposito permesso (ovvero della scheda di censimento vistata dal responsabile).

Il Socio è tenuto ad effettuare minimo due giornate di censimento per poter cacciare. La mancata partecipazione alle giornate obbligatorie di censimento potrà comportare per i cacciatori l'esclusione all'esercizio venatorio durante le prime giornate di caccia.

In base ai censimenti ed alle conferme dei vari Responsabili delle schede consegnate, sarà redatto un piano di prelievo sul totale dei capi censiti entro la fine di settembre.



REGOLAMENTO CENSIMENTI ESTIVI

FAUNA TIPICA ALPINA

I censimenti tardo estivi con i cani da ferma, finalizzati alla valutazione del successo riproduttivo, sono svolti dai cacciatori esperti, coordinati dal Comitato di gestione e dal Servizio Venatorio Provinciale, secondo le seguenti regole.

- 1. Il cacciatore, per esercitare la caccia alla fauna tipica alpina, deve effettuare obbligatoriamente almeno 2 giornate di censimento; la mancata partecipazione alle giornate obbligatorie di censimento può comportare l'esclusione dall'esercizio venatorio durante le prime giornate di caccia.
- 2. Il territorio è suddiviso in parcelle o zone campione di censimento, e per ogni zona il Comitato di gestione delega dei Responsabili.
- 3. I censimenti saranno effettuati, come previsto dal calendario venatorio provinciale, nei giorni di mercoledì e domenica.
- 4. Il cacciatore che è disponibile nei giorni prefissati dal calendario deve contattare il Responsabile di Zona per partecipare ai censimenti.
- 5. Non tutte le parcelle, o zone campione, vengono censite nello stesso giorno. Il Responsabile di zona, secondo la disponibilità dei cacciatori, può censire una zona o un'altra, a sua discrezione, sempre sentito il Comitato di gestione.
- 6. Il cacciatore che ha dato la sua disponibilità può essere impiegato nel censimento di qualunque parcella o zona campione.
- 7. Le modalità di censimento:
 - ogni parcella o zona campione, assegnata ad una squadra di osservatori con cani da ferma, deve essere percorsa esaustivamente percorrendo l'area assegnata iniziando dalla quota più bassa e procedendo su linee orizzontali lungo le curve di livello, con rilevatori posti a 50 metri tra loro, preceduti dai cani, in modo da non tralasciare alcuna parte del terreno;
 - per ogni soggetto avvistato si prenderà nota delle tre diverse classi di determinazione: adulti senza covata, femmine con covata e giovani di sesso indeterminato, nonché del grado di sviluppo di questi ultimi: deve essere

indicata anche l'ora dell'incontro e l'eventuale sconfinamento verso parcelle limitrofe.

- 8. Orari di censimento:

il censimento ha inizio almeno un'ora dopo l'alba, per dare il tempo agli animali di ultimare la prima pastura e di lasciare segnali odorosi sul territorio.

- 9. Il cacciatore incaricato ad effettuare il censimento in una zona deve essere in possesso della "Scheda di censimento estivo", rilasciata dal Responsabile di Zona al punto di partenza. Tale scheda può rappresentare anche una squadra o un gruppo di cacciatori e, al termine del censimento, la scheda, debitamente compilata, corredata della cartina indicante l'area indagata e la posizione degli animali osservati, deve essere obbligatoriamente firmata da tutti i partecipanti in presenza del Responsabile di Zona, al momento della riconsegna della stessa al punto di ritrovo.

- 10. Nel caso una parcella o una zona campione non risultasse interamente censita, il Comitato di gestione delegherà appositamente alcuni cacciatori extra per portare a termine il censimento.

- 11 Non è permesso a nessuno effettuare uscite in qualunque zona in autonomia, da solo e tanto meno senza autorizzazione. Per tale abuso si sarà sanzionati o penalizzati.

- 12. Tutte le schede, corredate di cartina e debitamente compilate, dovranno pervenire di volta in volta al Comitato di gestione, entro 24 ore dal giorno di censimento.

- 13. Qualora i censimenti si siano conclusi con buon esito entro le prime giornate, il Comitato di Gestione concorda eventuali ulteriori uscite, sulla base delle preferenze e delle disponibilità espresse da ogni singolo cacciatore.

PERIODO DI CACCIA

Nella nostra Provincia esistono le specializzazioni di tipica fauna alpina e caccia alla lepre con il cane segugio, oltre alle altre (caccia all'ungulato etc.).

La caccia in Zona di Maggior Tutela è permessa a

partire dalla prima giornata di caccia di ottobre (mercoledì o domenica) e sarà sospesa in ogni sua forma alla conclusione dai piani di prelievo dei galliformi alpini.

PIANO DI PRELIEVO

Gallo forcello, coturnice e leporidi: il piano di prelievo sarà comunicato al Comitato di Gestione dal Servizio Faunistico, sulla base dei dati raccolti nel contesto dei censimenti primaverili e tardo-estivi, ferma restando la sospensione del prelievo dopo il primo mese di caccia nel caso di mancato raggiungimento di almeno il 50% del piano di abbattimento;

La caccia alle specie di cui sopra termina al raggiungimento dei capi previsti dal rispettivo piano di prelievo, fatta salva la possibilità di chiusura anticipata in base alla verifica del rapporto giovani/adulti risultante dalle schede di abbattimento e/o dalla valutazione degli indici cinegetici riferiti alle prime settimane di caccia.

La Pernice bianca è soggetta unicamente ad attività di censimento;





CARNIERE

Per ogni giornata di caccia il carniere è composto come segue:

- Galliformi (Gallo forcello, coturnice) 1 capo giornaliero - 5 capi annui complessivi;
- Lepre bianca: 1 capo annuale (solo ai segugisti)

CONTROLLO BIOMETRICO

Dopo l'abbattimento il cacciatore deve apporre l'apposito sigillo inamovibile numerato, consegnato all'atto del ritiro del tesserino venatorio, ad ogni capo di selvaggina.

Ogni capo abbattuto di tipica fauna alpina dovrà essere sottoposto a controllo biometrico, sulla base delle modalità operative disposte contestualmente alla definizione dei piani di abbattimento stagionali. Detto controllo biometrico si attua mediante la compilazione della cartolina di prelievo, che dovrà essere riconsegnata sulla base delle indicazioni fornite dal locale Comitato di Gestione entro e non oltre 24 ore dall'avvenuto prelievo.

Inoltre, è resa obbligatoria la consegna dell'ala destra di ogni capo di coturnice abbattuto, nonché della zampa destra anteriore di ogni lepre prelevata, da effettuarsi entro 48 ore dall'abbattimento presso il Comitato di Gestione del locale C.A.C. (anche con il tramite di eventuali responsabili di zona che saranno successivamente indicati dallo stesso) o presso il Servizio Caccia provinciale.



Schede

biometriche per coturnice e forcello

INDICAZIONI PER IL CONTROLLO DEI CAPI DI TIPICA ALPINA ABBATTUTI

CAC ALPI COMASCHE										SCHEDE DI CONTROLLO DEI CAPI DI TIPICA ALPINA ABBATTUTI									
N° scheda		SPECIE				GALLO FORCELLO		COTURNICE		Data:		Ora:		Nome:					
N° marca		SETTORE				COMUNE:				LOCALITÀ:				QUOTA m:		Km²			
SESSO (M-F)	ETA (AD-G)	LUNGH. TOT. mm	ALA MM	CODA MM	TARSO MM	PIEDE MM	BECCO MM	PRESENZA SPERONI	CALAMO I REM.	CALAMO II REM.	NOTE				PESO TOTALE (grammi)				
SOGGETTI ASSOCIATI	ESAME-ESTERNO PARASSITI	ESAME ESTERNO BORSA FABRIZIO			PRELIEVO INGLUVIE	PRELIEVO VENTRIGLIO	PRELIEVO INTESTINO	PRELIEVO ALTRI TESSUTI	PRELIEVO ALA	PRELIEVO ZAMPA	PRELIEVO CODA	NOTE							

Il prelievo di parti anatomiche necessita del consenso del cacciatore che ha effettuato l'abbattimento.

Nel caso il cacciatore manifesti il desiderio di voler destinare un capo all'imbalsamazione, non verranno effettuati i previsti prelievi, ma il cacciatore si assumerà la responsabilità di far pervenire carcassa e visceri, in buon stato di conservazione (mantenere in congelatore), entro il mese di dicembre.

N° scheda	Chi effettua il controllo del capo, segna le proprie iniziali (Cognome e Nome), seguite da una numerazione progressiva da inizio a fine stagione
Specie	Barrare la casella relativa a destra di: Forcello o Coturnice
Data	Inserire a fianco la data dell'abbattimento
Ora	Inserire a fianco l'ora dell'abbattimento: è importante per conoscere il ritmo di riempimento e svuotamento del gozzo (ingluvie)
Nome	Nome del cacciatore che ha effettuato l'abbattimento
N° marca	Inserire il numero segnato sul collare del capo abbattuto
Settore	Inserire il numero del settore dove è stato effettuato l'abbattimento
Comune	Inserire il nome del Comune dove è stato effettuato l'abbattimento
Località	Inserire il nome della località dove è stato effettuato l'abbattimento
Quota	Inserire il dato dell'altitudine dove è stato effettuato l'abbattimento
Km²	Inserire il numero di riga e la lettera della colonna che contraddistingue il quadrato chilometrico del punto dove è stato effettuato l'abbattimento, così come si desume dalla Carta per la Localizzazione della Fauna Selvatica del Comprensorio Alpino Alpi Comasche
Sesso	Segnare nella casella sottostante una M per maschio, una F per femmina

Età: remiganti			<p>Segnare nella casella sottostante una G per Giovane, una A per adulto</p> <p>GIOVANI dopo la muta: le 2 remiganti esterne sono ancora giovanili, appuntite e spesso consumate. (a sx.)</p> <p>ADULTI: remiganti primarie tutte con punta arrotondata (a destra).</p>		
	Età: codice Forcello				
<p>MASCHI DELL'ANNO: timoniere esterne poco ricurve e strette (meno di 30 mm); sottocoda bianco, uguale o poco più lungo delle timoniere centrali, che hanno una frangitura bianca terminale (1 mm); caruncole poco sviluppate e rosse; denti del pettini laterali dita di ca. 2 mm.</p> <p>[NELLA CASSELLA DELL'ETÀ LA LETTERA G]</p>		<p>MASCHI DI 1 ANNO COMPIUTO: timoniere più ricurve e larghe, sottocoda bianco fino a 3 cm più lungo delle timoniere centrali, la cui frangitura bianca è stretta (0,5 mm) e limitata alle 4-6 penne centrali; penne giovanili sul collo o sotto le ali assenti; caruncole vermiglie ben sviluppate; denti del pettini laterali delle dita di 3-5 mm.</p> <p>[NELLA CASSELLA DELL'ETÀ IL NUMERO 1]</p>	<p>MASCHI DI OLTRE 2 ANNI: stessi caratteri del maschio di 1 anno compiuto, ma frangitura delle timoniere assente o in tracce sulle 2 centrali; caruncole vermiglie ben sviluppate; denti del pettini laterali delle dita di 3-5 mm; timoniere esterne molto curve e larghe più di 30 mm.</p> <p>[NELLA CASSELLA DELL'ETÀ LA LETTERA A]</p>		





Misure in mm Lungh. Tot. Lungh. Ala Lungh. Coda Lungh. Tarso Lungh. Piede Lungh. Becco			

Sviluppo Speroni		<p>In questa specie i MASCHI hanno dimensioni mediamente maggiori, testa più grossa; speroni sempre ben sviluppati (a Sinistra).</p> <p>Le FEMMINE hanno dimensioni mediamente minori, testa più piccola; speroni assenti o appena abbozzati (a Dx).</p> <p>Indicare un SI se presenti, NO se assenti.</p>	
-------------------------	--	--	--

Calamo I e il remigante	<p>Se il cacciatore lo consente, strappare le ultime due remiganti dell'ala; indicare un SI se la penna presenti il calamo scuro e pieno di sangue (PENNA IN CRESCITA = SOGGETTO ADULTO), un NO se vuoto e quindi trasparente (SOGGETTO GIOVANE)</p>	
--------------------------------	--	--

NOTE Indicare una qualsiasi anomalia rispetto alle osservazioni precedenti

Peso Pesare su bilancia con errore massimo di 5 grammi ed indicare il peso in grammi

Sogg. associati Indicare il numero di soggetti presenti assieme a quello abbattuto

Parassiti Esaminare il capo abbattuto tra le penne, in particolare su collo e testa, per individuare la presenza di mallofagi, pidocchi, zecche, ecc.

BORSA DI FABRIZIO [ESAME ESTERNO] Indicare con un SI la presenza di una apertura profonda (20-30mm), con un NO se l'apertura è poco profonda (5mm).	BORSA DI FABRIZIO [ESAME INTERNO] Scostando le penne, praticare un'incisione nella pelle da sopra l'ano alla punta dello sterno, allargando il taglio verso le cosce. Si estrae l'intestino, individuando il tratto finale (cloaca). Si recide lo stesso ad una distanza di 5 cm ca. dall'ano. Stringendo tra le dita il tratto terminale, lo si ribalta verso l'esterno come nella foto. Aderente alla cloaca si potrà osservare la ghiandola, se presente.
---	--



Prelievi Scrivere un **SI** nelle caselle sottostanti quelli effettuati, un **NO** nelle altre

Scheda

biometrica per la lepre



INDICAZIONI PER IL CONTROLLO DEI CAPI DI LEPRE ABBATTUTI

CAC ALPI COMASCHE				SCHEDA DI CONTROLLO DEI CAPI DI LEPRE ABBATTUTI							
SPECIE		LEPRE COMUNE				LEPRE ALPINA					
N° scheda	N° marca	Dx	Sx	N° TATUAGGIO (interno dell'orecchio)		Data:	Ora:	Nome:			
SETTORE	COMUNE:			LOCALITÀ:			QUOTA M:		KM²		
PESO PIENO grammi	SESSO (M-F)	ETA (AD-G)	LUNGH. TOT. mm	LUNGH. OREC. DX mm	LUNGH. CODA mm	LUNGH. PIEDE POST. mm	PALPAZIONE ADDOME INDIVIDUAZIONE FETI (FEMMINA GRAVIDA)		CAPEZZOLI EVIDENTI		
ESAME-ESTERNO PARASSITI	OSSERVAZIONI ORECCHIE (LACERAZIONI - SEGNI MARCHE)		ESAME ESTERNO TUBERCOLO DI STROH (AD-G)		ESAME INTERNO TUBERCOLO DI STROH (AD-G)		PRELIEVO ZAMPA DESTRA		PRESENZA DI LESIONI SUL CORPO		
NOTE											

La compilazione delle aree della scheda in grigio è facoltativa per il 2001.

Il prelievo di parti anatomiche necessita del consenso del cacciatore che ha effettuato l'abbattimento.

Specie	<p>Barrare sulla scheda la casella a fianco: Lepre comune o Lepre alpina.</p> <p>In estate le due lepri si distinguono per la lunghezza delle orecchie: tirandole verso il naso, nella lepre bianca vi giungono appena, lo oltrepassano abbondantemente nella lepre comune.</p> <p>Nella foto il Segno di Hauser: il solco nell'incisivo superiore è quasi centrale in lepre comune (a sinistra), più spostato all'interno in lepre alpina (a destra).</p>	
--------	--	--



N° scheda	Chi effettua il controllo del capo, segna le proprie iniziali (Cognome e Nome), seguite da una numerazione progressiva da inizio a fine stagione		
N° marca	Numero della marca auricolare: indicare anche se sull'orecchio destro (D) o su quello sinistro (S)		
N° tatuaggio	Sarà possibile in futuro marcare la pelle nel padiglione interno dell'orecchio		
Data	Inserire a fianco la data dell'abbattimento		
Ora	Inserire a fianco l'ora dell'abbattimento		
Nome	Nome del cacciatore che ha effettuato l'abbattimento		
Settore	Inserire il numero del settore dove è stato effettuato l'abbattimento		
Comune	Inserire il nome del Comune dove è stato effettuato l'abbattimento		
Località	Inserire il nome della località dove è stato effettuato l'abbattimento		
Quota	Inserire il dato dell'altitudine dove è stato effettuato l'abbattimento		
Km²	Inserire il numero di riga e la lettera della colonna che contraddistingue il quadrato chilometrico del punto dove è stato effettuato l'abbattimento, così come si desume dalla Carta per la Localizzazione della Fauna Selvatica del Comprensorio Alpino Alpi Comasche		
Peso pieno	Pesare su bilancia con errore massimo di 5 grammi ed indicare il peso in grammi Segnare nella casella sottostante una M per maschio, una F per femmina maschio giovane maschio adulto femmina giovane femmina adulta		
Sesso			
Età	Eseguire gli esami successivi, poi indicare se trattasi di giovane (G) o adulto (A).		
Misure in mm Lungh. Totale Lungh. Orecchio Lungh. Coda Lungh. Piede			
Addome	Eseguire la palpazione dell'addome per individuare la presenza di feti in gestazione; se il riscontro è positivo, indicare il loro numero		
Capezzoli	Verificare se i capezzoli (n°6) e le mammelle denotano un'attività di lattazione in corso: in tal caso segnare (SI)		
Parassiti	Esaminare il capo abbattuto tra il pelo, in particolare su collo e testa, per individuare la presenza di pidocchi, zecche, ecc.		
Orecchio	Osservare eventuali lacerazioni, che facciano intuire la perdita della marca auricolare; segnare se a destra (D) o sinistra (S)		
Tubercolo di Stroh	<p>LEPORSIDI: zampa ant. sin.</p> <p>LEPORSIDI: zampa anteriore sinistra</p> <p>a = ispessimento del cubito nel giovane fino a 7-9 mesi b = ossificazione completa</p> <p>L'ispessimento del cubito nei giovani di Lepre comune è percepibile anche con palpazione esterna della zampa ripiegata su se stessa; meglio però tagliare la pelle, come in fotografia, e osservare direttamente. Questo fenomeno è stato confermato anche sulla Lepre alpina.</p>		
Prelievo zampa	Se il cacciatore lo consente, tagliare la zampa destra anteriore all'altezza dell'articolazione del gomito, riportarla in un sacchetto di plastica unitamente ad un foglietto, con il numero della scheda di riferimento.		
Lesioni	Controllo generale di tutto il corpo, per individuare eventuali anomalie, lesioni più o meno recenti, ecc.		
Note	Annotare eventuali altre anomalie riscontrate		



Nella Zona di Minor Tutela è vietata la caccia alla coturnice, al gallo forcello e alla lepre bianca: ai cacciatori in possesso del tesserino della Zona di Minor Tutela è sempre vietato il prelievo della tipica fauna alpina.

Celle frigorifere

CELLA DI DONGO

Come noto per il ricovero dei capi di ungulati abbattuti il nostro Comprensorio ha sempre usufruito di una cella frigorifera nel Comune di Pianello del Lario, negli ultimi anni spesso bersaglio di polemiche, sia da parte di alcuni cittadini locali sia da qualche componente degli Uffici Comunali.

Pertanto, considerato anche il fatto che questa cella era ormai divenuta troppo piccola per le nostre esigenze, abbiamo perseguito l'obiettivo di individuare una valida alternativa, poi sfociata nella realizzazione della nuova cella frigorifera di Dongo.

Durante il concretizzarsi di questo progetto non sono mancati gli ostacoli sollevati da alcuni esponenti politici locali, ma grazie al successivo intervento del Consigliere Regionale Dario Bianchi, in concerto con Mauro Robba, Presidente della C. M. Valli del Lario e del Ceresio, siamo giunti all'individuazione di una valida soluzione. E' pertanto a loro che va la nostra gratitudine per la consueta disponibilità e collaborazione offerta.

Dopo aver raccolto i vari preventivi per la realizzazione dell'opera, il costo preventivo della stessa superava gli 80.000,00 euro.

Con la successiva consultazione dei vari Soci disponibili ad offrire la propria collaborazione gratuitamente, anche mettendo a disposizione ditte specialistiche, materiali e professionalità, siamo però arrivati a spendere complessivamente una cifra inferiore ai 60.000,00 euro e, grazie ad ulteriori fondi reperiti, si può attestare che l'effettivo costo della cella è stato inferiore a 40.000,00 euro!



La nuova
cella frigorifera
di Dongo.

CELLA DI CARLAZZO

Dopo vari reclami dell'ASL, soprattutto per i problemi di infiltrazione di acqua dal tetto dello stabile dovuti a pregressi interventi effettuati da ENEL e TELECOM, abbiamo provveduto alla manutenzione necessaria, apposto strumenti di videosorveglianza, migliorato l'arredamento e sostituito la porta d'ingresso rendendo anche questa cella più moderna, fruibile ed idonea allo scopo a cui è preordinata. Si ricordi infatti, che sia nella cella di Dongo che nella cella di Carlazzo è stato fornito il servizio di accesso diretto a tutti i cacciatori, mediante la consegna di una copia della chiave di ingresso ad ogni Socio che è pertanto autonomo ed indipendente nell'utilizzo della cella, sia durante le ore diurne che notturne.

Ringraziamo pertanto tutti i Soci che hanno contribuito, per entrambe le opere, mettendo in evidenza il loro modo tipico di gestire il territorio, la fauna e i beni del CAC con un grande impegno di volontariato e la qualità di cui sono capaci.

Essere cacciatori oggi

Questo XXI secolo ci pone di fronte a tre importanti sfide: la globalizzazione dei mercati, della comunicazione e dei trasferimenti; una crisi economica tremenda e senza precedenti dall'ultima di questa portata del 1929; i cambiamenti climatici inusuali sino a qualche decennio fa, ma che al presente sono frequenti e improvvisi causando, per la loro violenza, anche disastri naturali (alluvioni, incendi).

La crisi economica morde e ci taglia il futuro. Lo stato taglia personale e risparmia. Il cittadino paga e s'indebita perché non ha più quei servizi una volta garantiti dal sistema pubblico. L'elenco purtroppo è lungo e doloroso.

La spending review, per esempio, arriva purtroppo anche a garantire meno ricerca e innovazione in settori vitali come l'Università

Tale contesto impone un cambiamento profondo in noi e, nei nostri comportamenti. Le sfide con cui dovremo misurarci nei prossimi decenni imporranno atteggiamenti, e riscoperta di valori che hanno reso forte la nostra storia ma che purtroppo abbiamo in parte dovuto sacrificare sull'altare di una concezione di progresso che non sempre bene si concilia con una visione di civiltà solidaristica delle cose e degli atteggiamenti.

Queste sfide e la crisi possono comunque essere vissute come nuove opportunità per migliorarci, per aprirci a nuovi orizzonti ed aspettative sia nei comportamenti individuali sia nelle iniziative che come sodalizio siamo chiamati con responsabilità a intraprendere.

Bisogna tornare a lottare e ad amare i "beni co-



muni” come l’ambiente. Noi cacciatori abbiamo la forza e le capacità, nonché valori e sentimenti per farlo.

L’impegno civile deve diventare una nostra caratteristica, sia come singoli cittadini che come gruppo. Noi siamo bravi nell’applicarci nel settore della buona gestione e della cura dei luoghi dove ci muoviamo abitualmente per la caccia, ovvero i boschi, i prati, la montagna.

Il nostro sodalizio che conta 760 iscritti, nel corso del 2012, ha già contribuito con oltre 2000 giornate lavorative per le quali ogni iscritto si è reso disponibile, finalizzate alla manutenzione di sentieri ed in generale ad interventi di salvaguardia e recupero ambientale e che, in calce all’articolo, ad iniziare da ora dal settore n. 1, vengono nel dettaglio illustrati.

La cura, la pulizia, l’ordine di questi territori è anche affidata a noi. Appropriamocene! Mostriamo all’opinione pubblica ciò di cui siamo capaci. Ricostruiamo sentieri, facciamo manutenzione delle infrastrutture in montagna insieme ad altri

preposti allo scopo, teniamo puliti i boschi, rispettiamo il verde, l’acqua, le sorgenti, i torrenti valorizzandoli, rispettandoli e facendoli rispettare. Rendiamoci sempre più utili nel preservare la natura e il paesaggio, rendiamoci disponibili per opere di prevenzione e protezione dei beni naturali e paesaggistici.

Affianchiamo, in uno slancio di solidarietà, ed in caso di calamità, la Protezione Civile, i singoli cittadini che dovessero essere in difficoltà in caso di disastri naturali, facciamo sentire la nostra voce denunciando soprusi alla natura, alle regole che tutelano flora e fauna dei nostri boschi.

L’auspicio è che si possa tutti assieme contribuire a costruire un ambiente migliore. Tutto ciò possiamo esserlo perché già lo siamo nel nostro “ANIMO”, nei nostri comportamenti quotidiani nel nostro sistema valoriale che da sempre ci caratterizza ma che forse, ancora, non è sufficientemente visibile.

Quindi continuiamo a dirlo a tutti, soprattutto con i fatti, NOI CI SIAMO!



Nella pagina a sinistra, rimozione rifiuti nei boschi del Comune di Carlazzo

Qui accanto, esempio di ripristino sentieri in Valle Albano.

Miglioramenti ambientali

Ogni anno i Soci cacciatori del CAC effettuano minimo 2 giornate lavorative di miglioramento ambientale. Esempi di tale attività sono:

- ▶ Realizzazione recinzioni elettrificate per evitare investimenti stradali di ungulati.
- ▶ Pulizia dei sentieri montani mediante decespugliatori.
- ▶ Utilizzo di cavalli per ripristino di pascoli non più mondicati.
- ▶ Ringiovanimento boschivo mediante taglio piante.
- ▶ Rimozione rifiuti da discariche abusive a cielo aperto.
- ▶ Realizzazione di campetti a perdere.
- ▶ Recupero habitat mediante asinelli.
- ▶ Recupero habitat mediante taglio ontano nano.

Su questo primo numero della rivista tratteremo le attività svolte nel Settore 1, per poi elencare nei successivi numeri tutti gli altri settori.

Di fianco,
recinzione
elettrificata
Pian di Spagna

Nella pagina
seguente,
ripristino pascoli



RECINZIONE ELETTRIFICATA DEL PIAN DI SPAGNA

Per arginare il costante aumento di incidenti stradali causati dagli ungulati negli ultimi anni, si è visto tra le iniziative della Provincia, la posa di rete elettrificata in corrispondenza del rettilineo del Pian di Spagna.

Tale espediente ha notevolmente diminuito il numero degli investimenti di fauna selvatica con un grande miglioramento in fatto di sicurezza per la comunità. Basti pensare che prima di questo intervento, i sinistri stradali registrati erano più di 20 annuali, mentre quando l'elettrificazione è

attiva i sinistri sono ridotti pari a zero.

La posa della recinzione avviene durante il periodo autunnale, e la collaborazione offerta dai cacciatori del CAC Alpi Comasche è di fondamentale aiuto per lo svolgimento di tale attività.

La recinzione rimane in loco per tutto il periodo invernale, quando la presenza degli ungulati a bassa quota è maggiore e viene rimossa in primavera per permettere un più facile accesso alle attività agricole del piano.

Recupero habitat 2012 settore 1

Ecco alcune località e tipi di interventi effettuati dai cacciatori del Primo settore nell'anno 2012:

- ▶ **Zona Peschiera, Argigno, Alpe Pollone, Fordeccia, Sassoloto, Mondada, Predapiatta:** ripristino sentieri, pascolo, sfalcio felci e taglio ontano nano.
- ▶ **Alpe Gui e Fofoledro:** sfalcio felci.
- ▶ **Zona Burano:** ripristino sentieri e sfalcio felci.
- ▶ **Zona Montalto località Alpe Zocca:** ripristino sentieri, pascolo e sfalcio felci.
- ▶ **Zona Trezzone, località Runche e Crestee:** ripristino pascolo, sentieri, sfalcio felci e taglio ontano nano. Un gruppo di cacciatori ha collaborato con Enti Comunali per la pulizia della strada comunale che conduce sui monti di Trezzone.
- ▶ **Zona Vercana, località Trobbio, Alpe Graglio, Ruscallo, Pighee:** ripristino sentieri, pascolo, sfalcio felci e taglio ontano nano.
- ▶ **Zona Livo, località Baggio, Provedo, Motta, Val Piana, Malpensata, Possolo, Alpe Gherina:** ripristino sentieri, pascolo, sfalcio felci e taglio ontano nano.
- ▶ **Zona Sasso Pelo:** ripristino sentieri, pascolo e sfalcio felci. Un gruppo di cacciatori ha collaborato con Enti Comunali per la pulizia della strada comunale che conduce a Segna.
- ▶ **Zona Dosso del Liro, località A. Melbino:** recupero pascolo, ripristino sentieri e taglio ontano nano.
- ▶ **Zona Gravedona Peglio, località Darana, Ponte, Bodone, Alpe Paregna:** ripristino sentieri e taglio ontano nano.



Prova cani del Giovo



Alcuni anni or sono, durante la presentazione del primo Piano Agro Faunistico Provinciale effettuata dal Dr.Scherini, era stata ipotizzata la possibilità di qualificare i nostri ausiliari con un patentino di qualità.

Questa proposta scandalizzò vari nostri colleghi cacciatori, ma come è nostra abitudine non ci siamo demoralizzati e attendendo qualche anno abbiamo assistito ad una evoluzione normale della situazione, nella direzione da noi auspicata; sì, perché ormai ogni cane, oggi, ha il pedigree o il certificato di iscrizione ENCI.

Poi abbiamo proposto una prova cani di tipo A al fine di dare qualità etica e valore ai nostri cani, successivamente sfociata nella nota prova cani da ferma del Giovo. La prova cani di tipo A si svolge su selvaggina naturale (cioè non liberata) e sulla

tipica fauna alpina.

Ai soggetti che partecipano e che si qualificano viene rilasciato un libretto di lavoro con tutti i dati genealogici del cane e con le qualifiche ottenute: esso, in poche parole, è una specie di carta d'identità o patentino.

In tutto l'arco Alpino di queste prove se ne svolgono pochissime e fra esse una delle più conosciute è il trofeo Salandin, che si svolge nel Cantone Ticino verso la metà di agosto con validità di prova nazionale.

La nostra prova cani del Giovo si svolge nell'anfiteatro della Valle Albano: partendo dal rifugio Giovo si giunge fino alla Costa di Fraccia e nel tratto sopra la strada militare fino a Sommafiume; poi si prosegue per il sentiero del passo del Ca-

moscio ed il Colo, fino alla Costa di Fraccia. Solo per percorrere questo tratto ci si impiegano minimo due ore. In esso sono presenti varie covate di coturnici e di forcello: per un appassionato cinofilo e di tipica, questo territorio è paragonabile all'Eden, ad un sogno; e nelle prove cani effettuate l'area descritta è utilizzata solo al quaranta per cento, o forse meno ancora.

La prova cani di tipo A in questi luoghi è ormai giunta alla sua terza edizione ed ha tutte le caratteristiche del trofeo Salandin, anzi, vorrei dire (essendo di parte) forse anche qualcosa in più, in quanto sicuramente più ricca di selvaggina (forcelli e coturnici) e più grande come spazio. Si svolge nello stesso periodo (pochi giorni dopo) nell'arco di quattro giorni, cioè dal giovedì alla domenica ed è valida come prova provinciale.

La differenza sostanziale della nostra prova cani rispetto al trofeo Salandin, è che il nostro evento è volutamente non pubblicizzato e per ora "riservato" ai nostri cacciatori locali anche se non è probabile che questo privilegio possa durare nel tempo.

Così anche quest'anno nei giorni prefissati, dal 17 al 19 agosto, si è svolta la prova con una sessantina di partecipanti ed alla presenza di tre giudici ENCI. Ogni cacciatore era ansioso di poter mettere in risalto le doti e le qualità del proprio ausiliare, la selvaggina non mancava, ma qualche lacuna l'abbiamo avuta: in agosto non tutti i soggetti sono allenati come dovrebbero, il caldo si fa sentire subito e, perché no, anche un po' di sfortuna in certi casi si è rilevata. Comunque dopo le prove, per fortuna, o per bravura, fra i primi classificati avevamo alcuni soci del CAC fra i quali Cattaneo Alberto (con un Pointer) e Porta Roberto (con un setter). Ma non solo loro, anche altri si sono messi in evidenza pur non classificandosi. Ciò significa che la qualità dei nostri soggetti sta arrivando, dando un ulteriore valore a chi pratica questa specializzazione nel nostro CAC.

A prove ultimate abbiamo dato la possibilità anche a chi ha avuto poco fortuna di esibirsi e di mettere in risalto le qualità dei propri cani e devo rilevare che le ferme non sono mancate, il tutto con la giusta soddisfazione dei partecipanti. Arrivederci al prossimo anno!



Le premiazioni dei vincitori

Il medico consiglia

I FULMINI

“Il fascino delle montagne è dato dal fatto che sono belle, grandi... e pericolose”

Reinold Messner

Uno dei pericoli, per gli amanti della montagna, è rappresentato dai fulmini.

In montagna l'arrivo di un temporale è sempre qualcosa d'impressionante: nubi nere e cariche si spostano velocemente accompagnate da lampi e fulmini, il cielo rapidamente si oscura e si fa quasi notte. Una nuvola temporalesca viene a formarsi quando l'aria calda è costretta a sollevarsi e si raffredda rapidamente. Ad una determinata altezza, l'aria raggiunge una temperatura alla quale diventa satura di vapore acqueo; il vapore si condensa e forma la nuvola. Se nell'ascesa la temperatura dell'aria scende al di sotto di 0°C, le gocce d'acqua gelano e dalla formazione di ghiaccio nelle nuvole dipende lo sviluppo di grandi quantità di elettricità. Quando il campo elettrico raggiunge un valore sufficientemente alto (circa 10.000 v/cm), l'aria si ionizza e la scarica elettrica può avvenire. Il fulmine è la scarica visibile di elettricità tra due nubi o tra una nube e la superficie terrestre. I fulmini rappresentano la seconda

causa di morte per eventi naturali, dopo le alluvioni e provocano circa 1000 morti all'anno nel mondo, di cui circa 15 in Italia. La maggior parte degli incidenti avviene in montagna e sono prevalentemente a carico di escursionisti, pastori, cacciatori e pescatori. I fulmini sono attirati dalle zone dov'è più facile il corto circuito: le cime delle montagne, rocce e alberi isolati, l'imboccatura delle valli, luoghi dove ci sono correnti d'aria calda (anche prodotta da falò o fuochi da campeggio o da assembramenti di persone o animali).

Durante un temporale non ci si deve mai riparare sotto ad un albero o vicino ad esso e neanche sostare vicino a grosse rocce isolate o sotto a pareti, soprattutto se bagnate. Anche le grotte sono pericolose perché l'aria ionizzata può attirare le scariche, così come gli oggetti metallici (quali tralicci, croci, ripari in lamiera, fucili e canne da pesca specie se in carbonio). Manteniamoci sempre distanti dall'acqua e ricordiamo che anche le corde tese bagnate sono potenziali pericoli.



Nella foto sotto, recupero cavalli fulminati al pascolo



Non bisogna mai stare ammassati e in marcia manteniamo una distanza di almeno 50 metri l'uno dall'altro, senza mai correre. In caso di pericolo sediamoci sullo zaino in modo da isolarci dal terreno, piegandosi "a riccio" (tenendo i piedi uniti e la testa fra le ginocchia e appoggiando solo un piede per terra).

Quando il fulmine tocca terra si crea un campo di tensione che si espande verso l'esterno. Se noi tocchiamo il terreno con entrambi i piedi, specie se a gambe divaricate, tocchiamo due punti a differente tensione e quindi saremo attraversati dalla corrente. Curiamo però di togliere dallo zaino e dalle tasche tutti gli oggetti metallici e i telefoni cellulari, che devono essere prudentemente spenti appena si avvertono le avvisaglie di un temporale. Le microonde emesse dal trasmettitore, infatti, attirano i fulmini.

Se ci fermiamo, gli oggetti metallici, i fucili e i cellulari vanno sistemati a debita distanza (almeno 50 metri), se invece camminiamo vanno riposti

nello zaino. L'arrivo di un fulmine è indicato da segni premonitori: il campo elettrico fa elettrizzare i peli e i capelli che si drizzano, sulla pelle scoperta si ha la sensazione di solletico, mentre gli oggetti metallici emettono un ronzio. Sulle croci o su aste metalliche si formano i fuochi di S. Elmo sotto forma di fiammelle azzurrognole. Il fulmine può produrre un'energia che è valutata nell'ordine di milioni di volt e di oltre 20.000 ampere. Generalmente le persone o gli animali sono colpiti da scariche vaganti e, per ogni individuo ucciso dalla folgore, ve ne sono almeno tre che sono colpiti da un fulmine senza conseguenze letali. Gli individui colpiti dal fulmine possono mostrare lesioni diverse, a seconda che siano colpiti dalla scarica principale o dalla scarica laterale, che in genere ha un'intensità e una tensione molto inferiori. Alcuni effetti possono prodursi anche se il soggetto non è stato investito direttamente dal fulmine. La folgore, data la sua elevatissima intensità, ha un effetto termico molto elevato, per cui può provocare spostamenti d'aria o combustioni. Si spiegano così alcuni casi d'individui sbalzati a distanze notevoli dal punto in cui si trovavano, privi di abiti, ustionati o variamente traumatizzati. Molte persone colpite da una folgore sono semplicemente stordite e possono avere difficoltà transitorie di tipo motorio, uditivo o sensoriale. Alcune ricevono delle ustioni nei punti d'ingresso e di uscita del tragitto percorso dalla corrente della folgore (marchio elettrico).

Le probabilità di recupero sono massime quando né il cervello né il cuore si trovano sul tragitto percorso dalla corrente. Terminato lo shock elettrico, il cuore si rilascia e riprende le contrazioni spontanee, mentre i centri respiratori cerebrali restano bloccati (a volte per giorni).

Se non si procede ad un'immediata respirazione artificiale, a volte protratta per ore, il cuore va in asistolia (si ferma) per asfissia. Cerchiamo pertanto di essere accorti nell'avvicinarci alla montagna nei giorni nelle suddette occasioni. La montagna ci è amica ma dobbiamo saperla rispettare, a volte anche con timore.

Controlli

della selvaggina cacciata e progetti innovativi

Dr Giulio GRIDAVILLA
Direttore dipartimento
di prevenzione veterinario
ASL Como

Dr Massimo CAMPAGNANI
Responsabile distretto
veterinario M.A.L. ASL Como



Negli ultimi anni la comunità scientifica ha prestato particolare attenzione alle patologie coinvolgenti gli animali selvatici, con particolare riferimento alle zoonosi, ovvero "Ogni malattia e/o infezione che può essere trasmessa per vie naturali dagli animali all'uomo" (Direttiva 92/117/CEE - la cosiddetta "Direttiva zoonosi") e alle malattie trasmesse da ectoparassiti.

Il Dipartimento di Prevenzione Veterinario per l'anno corrente ha ideato, tra gli altri, un progetto innovativo a valenza locale, come da indicazioni regionali, rivolto al monitoraggio delle popula-

zione dei selvatici cacciati nei Comprensori Alpi e Prealpi, individuando quale animale sentinella, per numero di capi osservabili e distribuzione sul territorio, il *Cervus elaphus*.

Lo svolgimento del piano è stato attuato attraverso il prelievo della matrice sangue, con la collaborazione dei cacciatori, cercando di coprire tutto il territorio sul quale viene effettuata l'attività venatoria. Al fine di avere un quadro complessivo maggiormente esaustivo, contestualmente a detto campionamento, è stato eseguito, a cura del personale veterinario incaricato dell'ispezione,

il campionamento di zecche presenti su oltre 60 esemplari. Le due matrici sono state inviate all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, Sez. di Binago, al fine di valutare attraverso le più moderne metodiche di laboratorio, da una parte lo stato sanitario della popolazione, dall'altra la presenza di eventuali patogeni trasmessi da zecche.

Detto progetto, di fatto, ha anticipato per qualche

malattie e residui possano interessare la salute umana sia attraverso la trasmissione diretta che tramite il consumo di alimenti.

Una sinergia d'azione darà la possibilità di dare risposte scientifiche e non emotive, a problematiche che riguardano la salute animale e, di conseguenza la tutela del consumatore. Si pensi alle esperienze degli anni passati laddove il monitoraggio sierologico della popolazione dei capi



Nelle foto,
una zecca

aspetto il Piano di Vigilanza Triennale di Monitoraggio sulla fauna selvatica rivolto a tutta la selvaggina (piccola e grossa taglia, da pelo e piuma) che la Regione Lombardia metterà in atto a partire dal 2013 e riguarderà molte patologie non solo relative a selvatici oggetto di prelievo venatorio.

La selvaggina cacciata è inoltre oggetto di altri tipi di campionamento (trichinella - nel suus scrofa, e contaminanti ambientali quali cadmio e piombo a titolo di esempio), al fine di avere un monitoraggio costante di tutti gli aspetti relativi alla sanità degli animali e soprattutto alla possibilità che

cacciati, in occasione di focolai di agalassia contagiosa e brucellosi degli animali da reddito, ha permesso non solo di dimostrare come i selvatici non fossero origine o serbatoio delle infezioni, ma anche di poter estinguere con regolare tempistica i focolai stessi.

I dati, nella loro completezza, saranno disponibili nei prossimi mesi, e saranno oggetto di condivisione nell'ottica di una fattiva collaborazione e crescita nella conoscenza delle malattie proprie della fauna selvatica.

Prova

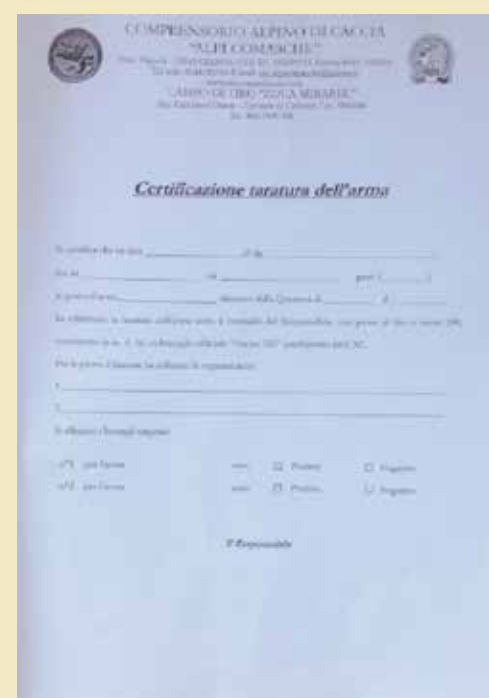
carabina-cacciatore

Nell'attuale stagione venatoria, per poter praticare la caccia di selezione agli ungulati è stata inserita la "prova di taratura dell'arma", recependo così il disposto del Regolamento provinciale ungulati. Tutti i 260 soci che praticano tale forma di caccia si sono recati al campo di tiro "zocca mirabel" per provare la propria arma. La prova consisteva nel mettere 3 colpi su 5 in un barilotto di 20 cm di diametro a 100 m di distanza. Per i possessori di più armi è stato possibile provarne due nella stessa sessione, centrando il bersaglio con almeno 2 colpi su 3. Tutte le prove sono avvenute sempre in presenza di responsabili del CAC e della Provincia. Tale momento di formazione alla fine è stato accolto positivamente dalla stragrande maggioranza dei cacciatori, conferendo a loro un accrescimento culturale e funzionale, in quanto un arma "in ordine" è sicuramente un punto fermo per un moderno cacciatore di selezione. È da segnalare inoltre che il campo di tiro è servito per fornire il servizio di taratura delle carabine anche per i cacciatori dei comprensori limitrofi al nostro.



Nelle foto a sinistra, campo di tiro "Zocca Mirabel"

a destra, bersaglio e modulo per la prova



Balistica

la palla giusta



Esempi di palle

La scelta della giusta munizione è importantissima non solo per la ricerca della migliore precisione che la nostra arma è in grado di offrire, ma anche e soprattutto per il risultato sul terreno di caccia. Ogni arma “digerisce” meglio alcune ogive e meno altre, per cui per conoscere con quale cartuccia la nostra carabina darà le migliori prestazioni non resta che provare, e riprovare... Questo per quanto concerne la precisione, ma per quanto riguarda l'effetto terminale sul selvatico la scelta va ponderata sia sul peso del proiettile che sulla struttura dello stesso. Ad esempio, se si spara ad animali coriacei (bufali,elefanti), si opterà per palle blindate le quali non si “apriranno” e penetreranno il corpo dell'animale, senza correre il rischio di provocare solo ferite superficiali dovute

all'esplosione al contatto con la pelle dura. Se invece, come nel nostro caso, insidieremo animali dalla pelle tenera, la scelta va rivolta su quelle ogive “espansive” o a deformazione controllata, le quali provocheranno un piccolo foro di entrata ma un risultato a volte devastante in uscita. Per la caccia ai piccoli animali si tornerà ancora sulle palle blindate, per non rovinare la pelliccia. Esiste poi una nuova tipologia di ogive, dette “monolitiche” o “atossiche”, in quanto non contengono piombo. Il loro comportamento sul selvatico è argomento di innumerevoli discussioni. Proprio per la loro struttura presentano un peso inferiore a palle classiche dello stesso calibro, ma compensano con una maggiore velocità di uscita. Resta il fatto che occorrerà iniziare a prenderle in con-

siderazione anche alla luce delle direttive ISPRA che ne consigliano l'utilizzo su tutto il territorio nazionale (se da un lato è vero che si tratta di un organo consultivo, dall'altro è altrettanto vero che nessuna Regione o Provincia si arrischierà mai a pubblicare un regolamento contrario a tali linee guida...). Ma la scelta della palla deve essere compiuta anche in funzione del calibro e della velocità di uscita, nonché dell'ambiente dove si svolgerà l'azione di caccia.

Per le uscite in zone boschive ad animali di una certa mole, si opterà per calibri a velocità moderata, con pesi di palla importanti e struttura

non troppo espansiva, in modo da non scoppiare al contatto con piccoli rametti e cedere tutta l'energia al selvatico. In caso di caccia in zone aperte, con distanze di tiro medio-lunghe, ci si orienterà su calibri veloci o superveloci con palle a deformazione controllata oppure monolitiche, per avere una traiettoria tesa ed un effetto debilitante immediato sulla preda. Faremo di seguito una breve carrellata tra sui vari tipi di palle attualmente in commercio, ricordando che il concetto base rimane quello dell'espansione più o meno controllata del proiettile, che i costruttori definiscono con termini diversi.

PROIETTILE INCAMICIATO O BLINDATO

Il nucleo di piombo viene interamente ricoperto di rame o altro metallo. A seconda dei costruttori viene definito full racket, vollmantell, solidpoint ecc. Questi proiettili vengono usati contro piccoli animali da pelliccia oppure contro grandi prede particolarmente resistenti.

PROIETTILI HOLLOW POINT

Sono quelli a punta cava per consentire e favorire la tipica apertura a fungo all'interno del corpo dell'animale. Possono essere in piombo, incamiciati o semiincamiciati e sono dotati di buona precisione.

PROIETTILI NOSLER

Palla molto conosciuta per la qualità ed il notevole effetto sulla grossa selvaggina. Ha una mantellatura che divide il corpo in due entità, una anteriore con una copertura più leggera e quella posteriore più resistente. La ditta RWS ne produce una simile chiamata H-mantel.

PROIETTILI HI-SHOCK

Caratterizzati da un nucleo in piombo e copertura in rame che si assottiglia verso la punta. Prodotti dalla Federal, sono simili ai kegelspitz Rws, power soft point Winchester, soft point Norma.

PROIETTILI DUAL-CORE

Palla Norma incamiciata con punta in plastica, nella parte interna sono ricavate delle scanalature per favorire l'affungamento.

PROIETTILI BONDERIZZATI

Il nucleo viene "saldato" alla copertura con uno speciale procedimento che consente una maggiore ritenzione di peso con conseguente superiore cessione di energia. Le più conosciute sono le Accubond Nosler e le Interbond Hornady. A livello di precisione e di prestazioni sono tra le migliori attualmente in commercio.

PROIETTILI MONOLITICI

Interamente in rame o lega di rame, tra i più conosciuti TTSX Barnes, Chimerabullets, NaturalisLapua, KalahariNorma, LutzMoeller etc.

Non ci sono grosse differenze qualitative tra i vari costruttori, anche se per certi calibri alcune marche sono più apprezzate di altre. Con la propria carabina sarebbe ideale provare più munizioni di

diverse marche per constatare la migliore combinazione e una volta trovata sarebbe saggio farne una buona scorta (le cartucce di uno stesso lotto di produzione garantiscono prestazioni costanti).

Differenze di comportamento terminale

PALLE TRADIZIONALI

Tutte le palle con nucleo in piombo mostrano all'impatto sempre una naturale e spiccata tendenza a deformarsi e frammentarsi parzialmente, questo avviene per la plasticità del metallo del nucleo e la massa ritenuta può variare dal 30% al 80% in base alla tipologia.

In questo modo, il vettore genera sulla preda una dissipazione della sua energia sia tramite l'effetto dell'onda idrodinamica che investe e sposta i tessuti e proietta i liquidi, sia per l'impatto diretto su tessuti ed organi incontrati ed attinti nel tramite, ma soprattutto per un esteso lavoro di lesione diretta legato alla proiezione radiale di schegge provenienti dalla frammentazione di tipo tradizionale.



PALLE TRADIZIONALI

La palla tradizionale perde massa e *disperde rapidamente energia in relazione alla velocità di impatto e transito* nella preda, questa caratteristica, anche in base alla struttura della palla, resta attiva e positivamente efficace anche a basse velocità di impatto, tipiche di moltissimi calibri tradizionali come 308W, 30-06, 7x57 Mauser, 6,5x55, 6,5x57, 8x57JS, 9,3x74R, 9,3x62 ecc., con i quali le velocità residue sono chiaramente molto ridotte rispetto a quelle iniziali.

Lo studio accurato delle strutture delle palle da

PALLE MONOLITICHE

Tutte le palle monolitiche all'impatto, si deformano ed affungano in diversa misura ma non perdono frammenti e quindi la loro massa rimane prossima al 100%. Esse possono contare esclusivamente sull'effetto dissipativo effettuato dall'onda idrodinamica nel tessuto, su liquidi e tessuti che vengono proiettati e spostati, oppure sugli effetti diretti della palla. Non avremo invece lesioni di taglio e di distruzione create dalla proiezione di tanti efficaci frammenti, che qui mancano. La mancanza di proiezione di frammenti e la diversa cronologia di affungamento tendono a creare nella zona importante del tramite una cavità permanente ed anche temporanea minore, rispetto alle palle tradizionali.

caccia, iniziano dai tedeschi e in particolare da Wilhelm Brenneke, prima degli anni '20, ha come scopo il raggiungimento di una modulazione ottimale della cessazione di energie sulla preda e lo sviluppo di una capacità penetrativa ottimale in base alla palla impiegata.

PALLE MONOLITICHE

Il vantaggio è una eccezionale capacità di penetrazione e taglio sui tessuti più tenaci e duri ed una distribuzione dell'energia ceduta più gradualmente su un tramite molto più lungo e profondo,

al termine del quale la palla, per le sue naturali capacità di taglio e per una maggiore ritenzione dinamica esce quasi sempre.

Il rischio di un non buon lavoro terminale è concreto quando la palla lanciata da calibri “anziani e normali” e/o in tiri a lunghe distanze (cacce di montagna) impatta a bassa velocità residua o

quando un urto iniziale abbia deformato ed occluso il foro apicale che ne innesca l'espansione. In questi casi la palla monolitica si comporta quasi come una palla blindata o FMJ e può contare solo sulla penetrazione e sulle onde di cessione generate dal ribaltamento nel tramite (Tumbling o Yawing).

Differenze nella balistica interna

PALLA TRADIZIONALE

Il nucleo in piombo morbido e plastico conferisce alle palle tradizionali una migliore comprimibilità e duttilità, che sul piano della balistica interna comporta pressioni inferiori a parità di tipo e carica di propellente. I dosaggi di polvere riferiti al solo peso della palla, riportati dai manuali di ricerca fanno riferimento a palla di tipo tradizionale. Con palle di tipo tradizionale, le pressioni vengono influenzate dalla presenza di segmenti monolitici del corpo della palla (Trophy Bonded o SDF) oppure da palle non nuclei fortemente antimoniate e con diaframmi interni integrali al mantello (Partition o A-Frame).

PALLE MONOLITICHE

La palla monolitica in rame, tombacco o ottone, denota una maggior durezza del materiale che la compone (400% rispetto al Pb pure e 300% al Pb + antimonio); la diversa densità determina anche una maggiore lunghezza della palla a parità di peso questi particolari fanno salire in modo evidente la pressione.

Per ovviare al problema pressione, i produttori hanno dapprima utilizzato trattamenti antifrizione, poi hanno scaricato il tratto centrale della palla con segmentazioni definite “drive bands” che favoriscono lo spostamento del materiale operato dalla rigatura in fase di incisione.



Le discussioni e i pareri discordanti a favore o contro un tipo di palla sono destinate a durare molto a lungo, come quelle a proposito di calibri, armi, ottiche etc. Ma il bello della caccia è anche questo no? Sperando di non avervi annoiato troppo vi porgo il migliore Weidmannsheil!

Paolo Locatelli

*Bibliografia, Cacciare a palla (Marco E.Nobili) ed. ilvolò;
www.ermesagricoltura.it (relazione di Gianluca Garolini)*

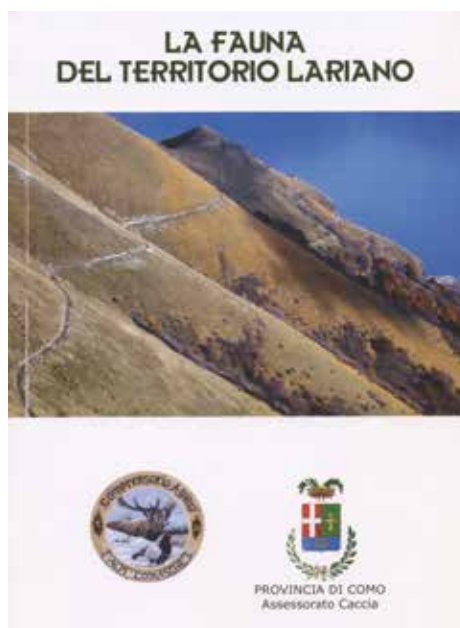
Agrinatura

un gradito ritorno

Dopo alcuni anni di assenza da Agrinatura, a seguito degli inviti ricevuti dai Responsabili dell'Ufficio Caccia della Provincia di Como e dal Consigliere Regionale Dario Bianchi, quest'anno abbiamo deciso di partecipare ancora!

L'intenzione era quella di partecipare in modo meno impegnativo rispetto agli anni precedenti, ma la consueta disponibilità dei Soci Cacciatori, sempre generosa, ha permesso di allestire l'angolo che ci era stato assegnato in modo originale come noi sappiamo fare, trasformandolo nella fotografia paesaggistica e naturalistica delle montagne in cui viviamo.

Inoltre, in collaborazione con l'ufficio Caccia dell'Amministrazione provinciale, abbiamo organizzato per i bambini della scuola primaria la possibilità di partecipare ad un piccolo e divertente concorso, all'esito del quale tutti ricevevano un libretto informativo da noi realizzato in occasio-



Nella foto la copertina del libro realizzato in sinergia dal Settore Caccia della Provincia di Como e dal Comitato di Gestione del Comprensorio Alpi Comasche



Nelle foto, alcuni momenti di Agrinatura

ne dell'Assemblea UNCZA 2011 sulle varie specie animali presenti nel nostro territorio.

L'iniziativa ha riscosso un grande successo, basti pensare che hanno partecipato oltre 1000 bambini e che questi ultimi, dopo aver ricevuto e letto l'opuscolo, chiedevano con interesse informazioni e delucidazioni ai rappresentanti del nostro stand sulle varie specie animali.

Non meno successo ha poi avuto l'allestimento vero e proprio della nostra Associazione, come si può constatare anche dalle varie foto scattate alla gente in ressa dinanzi ad esso.

Come di consueto abbiamo poi offerto ai presenti la possibilità di piccoli assaggi, sempre molto apprezzati, di prodotti nostrani realizzati con la nostra selvaggina arrivando sino a coinvolgere dei ristoratori del nostro Comprensorio che hanno cucinato per tutti i presenti.



Nel bosco

di castagni secolari tra nebbia,
pioggia ed emozioni

Ivano Artuso



Vista del
Lago di Como
da Bodone

Abituato alle montagne alpine di larici e abeti, di valli impervie e rocce dolomitiche, di “masi” tirolesi di legno, mi trovo con stupore in un ambiente sconosciuto, sulle pendici del monte che sovrasta il lago, tra boschi di latifoglie spogli e pascoli ormai abbandonati. Sparsi qua e là antichi insediamenti di pietra, memoria di un passato di lavoro duro e di un sapiente utilizzo del territorio.

Rievoco antichi versi manzoniani letti alle supe-

riori e che probabilmente, riaffiorando, mi fanno provare sensazioni forti “... *quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e golfi, ...*”.

E' un giorno di dicembre, guardo dall'alto di un promontorio il lago piatto e plumbeo, il cielo è coperto da nuvole minacciose che non lasciano ben sperare.

Armando ed i suoi compagni mi accolgono come

un amico nell'antico borgo di Naro, costituito da vecchie case contorte sulle loro pietre ed avvolte da stretti selciati passaggi, alternati da piccole scale.

Sono curioso di conoscere, vedere, osservare.

La sera andiamo su una montagnola a forma di cono perfetto che domina lo specchio d'acqua. Una vecchia casa padronale con annessa ghiacciaia e, poco più in là, una stalla. Splendori di un glorioso passato.

Dalle piccole feritoie dell'altana osserviamo fino a buio un vasto prato. Silenzio, ma nessun animale esce dal bosco.

Concludiamo la giornata in una famosa locanda storica dove si gustano prelibati piatti tipici di pesce di lago.

Per l'indomani le previsioni sono pessime, neve e nubi basse nelle valli più interne e pioggia insistente sul resto del territorio. Meglio stare alle quote inferiori.

La mattina, puntuali, ci troviamo io e Armando,

è ancora buio. Poi su per una stradina, a metà montagna lasciamo la macchina. Pioggia e ancora pioggia, non ci sono ripari, ci bagnerà per tutta la mattina, incessantemente. Cominciamo il nostro percorso in un bosco rado di castagni, il terreno è totalmente coperto da foglie e la visibilità è discreta. Il sentiero dapprima sale dolcemente, due cervi si allontanano sopra di noi come fantasmi, poi si apre un ampio costone di un antico pascolo che sta diventando un bosco rado di betulle, nessun ungulato se non un piccolo gruppo di capre e poi di pecore. Ora ci inerpichiamo, qualche insediamento di pietra in abbandono, nessuna strada. Arriva, dal basso, la nebbia e non si vede più nulla, solo qualche breve schiarita per intravedere la via del ritorno. Facciamo un giro ad anello. Altro insediamento, pecore e in lontananza, tra la bosaglia, scappa un piccolo branco di cervi. Non facciamo in tempo a distinguerli.

Alla macchina lasciamo gli zaini. Armando mi propone di ripercorrere per un certo tratto il sentiero della mattina. Accetto volentieri, ma dentro di me penso.... ormai è finita.

Ci addentriamo nel bosco di grandi castagni, mi fa venire in mente il bosco secolare dell'Eremo di La Verna in Toscana, dove San Francesco si ritirava in preghiera e dove, qualche anno fa, ebbi la fortuna di trovare le tracce di un lupo.

Quel pensiero, dai ricordi piacevoli, deve avermi portato fortuna, infatti...

Dopo un breve percorso alcune pecore ci passano davanti, si raccolgono e creano una situazione di movimento nel bosco bagnato e nebbioso. Le foglie non fanno rumore, stiamo facendo la caccia alla "cerca", quella vera, di attenzione, osservazione e di silenzio. Poco sotto il piccolo gregge, mentre stiamo proseguendo, vedo tra gli alberi la *silhouette* di un cervo. Allungo il passo per raggiungere il mio compagno e con *l'alpenstock* lo tocco leggermente. Bisbiglio: "Qui sotto c'è un cervo". Non riusciamo a vederlo, alcune piante lo nascondono, qualche passo indietro ed eccolo. Ho già preparato il fucile, giù dalla spalla, via i coprioculari di gomma, inserito lo *schneller*. Non



Vecchie baite loc. Sasso Pelo



Vecchie baite
sui monti di Livo

sono abituato a tirare a braccio (il mio "archibugio" pesa), ma non ci sono alternative. Appoggio l'avambraccio sul ginocchio sinistro, l'animale è sotto di noi a circa 70 metri. "Tira, è buono". Il silenzio del bosco è rotto dal colpo, forte e secco, non vi è eco. Armando esulta, mi esprime tutta la sua gioia, "Weidmannsheil"! Sono incredulo, gioisco anch'io e mi gusto l'emozione del primo cervo. Sono le ore 11.15, siamo ancora sotto la pioggia, ma ormai non sento più il bagnato.

Ci avviciniamo, non ha fatto un passo, ma è rotolato in un canalino molto pendente. Decidiamo di tirarlo su fino all'*anschluss*, mentre sono sotto sforzo mi cede all'improvviso la presa del piede e rotolo anch'io giù nel canalino, come il cervo. E' andata bene, non mi era mai capitata una caduta così rovinosa.

Cerimonia di rispetto per l'animale abbattuto, foto di rito, pulizia dai visceri e trasporto fino alla macchina.

Passiamo da un piccolo nucleo di case e assisto ad una pratica agreste atavica. In una strada, sotto un telo di nylon appoggiato tra un muro e un motocarro Ape, al riparo della pioggia, vi sono appese due mezzene di un maiale ucciso da poco. Nella macelleria improvvisata si stanno facendo i salami. Ci fermiamo per chiedere un'informazione, si avvicina un uomo con la barba incolta, nera, cordialmente ci risponde ...è un uomo d'altri tempi!

Mangiamo in allegria con alcuni cacciatori. Ricevo una telefonata da Emilio, mio maestro di vita e di caccia, un ottantaseienne che mi chiede, speranzoso, come è andata: gioisce e si congratula. Mi dice che ha passato la notte in montagna (località *Wosser* in Val d'Ultimo - Südtirol) dormendo nel sacco a pelo in un giaciglio fatto di rami, a terra, nei pressi di un'altana. Anch'egli era lì a caccia del cervo. Un anziano ottantaduenne seduto a tavola con noi, spronato da quanto riporto della telefonata, inizia un racconto di bracconaggio, fatto tanti anni fa quando era giovane, un pò per fame, un pò per avventura, un pò per passione, un pò per incoscienza. Con un amico, percorren-

do gli antichi sentieri dei contrabbandieri, passava il confine, entrava in Svizzera e andava a caccia di camosci. Era talmente lontano da casa che stava via due, tre giorni e dormiva in sacco a pelo all'addiaccio ...anche lui è un uomo d'altri tempi! In uno scantinato di Naro, semplice ma attrezzatissimo, si rifinisce la pulitura dell'animale. Un giovane maschio di 39 kg.

Saluto i compagni che mi hanno accolto con simpatia e cordialità, raccontandomi di loro e facendomi camminare nei loro boschi.

Ciò che ho provato sulle pendici del lago di Como va oltre l'ospitalità venatoria, l'abbattimento e la passione.

Sono indelebili *emozioni nel bosco di castagni secolari, tra nebbia e pioggia.*

(testo già pubblicato su "Caccia alpina"
n. 19 agosto 2012 - ed. UNCZA.
Foto archivio dell'autore)



Gravedona

46° assemblea U.N.C.Z.A.

Non si spengono gli echi positivi per il successo della 46° Assemblea Nazionale dell'U.N.C.Z.A. del giugno scorso, patrocinata dall'Assessorato alla Caccia della provincia di Como.

La manifestazione, organizzata in grande stile dal Comprensorio Alpino delle Alpi Comasche, è stata ospitata negli splendidi saloni dello storico "Palazzo Gallio" di Gravedona, messo gentilmente a disposizione dal Sindaco Fiorenzo Bongiasca.

Un angolo del lago di Como tra i più belli e suggestivi della Regione Lombardia, sicuramente da visitare, in cui, in un gioco di luci e ombre, si

rispecchiano nelle acque le cime innevate delle Alpi Comasche. L'assemblea, che ritengo sia stata tra le più interessanti e meglio organizzate degli ultimi anni, ha lasciato visibilmente soddisfatti politici, funzionari ed operatori del settore caccia della Provincia.

Di grande rilievo i temi trattati da studiosi e ricercatori di livello scientifico, che hanno riguardato soprattutto la complessa problematica dell'avifauna alpina, argomento, come molti sapranno, che sta particolarmente a cuore a chi vi scrive. Per questo voglio ringraziare il Presidente del Comprensorio Alpino Armando De Lorenzi per la



felice scelta degli argomenti, per l'impegno e la totale dedizione con il quale è riuscito insieme ai suoi uomini ad ottenere un notevole successo da questa 46° Assemblea dei cacciatori di montagna. Un sogno che l'amico Armando cullava da molto tempo e che oggi, con il concorso, di tutti ha potuto realizzare nel migliore dei modi.

Ciò sta a dimostrare che con esperienza, amore per la montagna e qualità umane si possono conseguire lusinghieri risultati che sicuramente un uomo come De Lorenzi saprà raggiungere anche in futuro. Nel corso dei lavori si è avuta la netta sensazione che i politici siano sempre più consapevoli dell'importanza costituita dal costante presidio dei territori di montagna da parte dei cacciatori. Uomini di grande esperienza, la cui collaborazione con istituzioni e mondo scientifico si rivela indispensabile per una gestione finalizzata principalmente a tutelare ambienti e fauna alpina, patrimonio inestimabile da conservare e tramandare alle nuove generazioni.

Un particolare ringraziamento merita, per il grande impegno economico ed organizzativo profuso, l'Assessorato alla Caccia della Provincia di Como, rappresentato dall'Assessore prof. Mario Colombo e dal responsabile del settore caccia dott. Marco Testa.

Tra le varie autorità presenti: il Consigliere della Regione Lombardia Dario Bianchi; il Presidente Provinciale della Federcaccia Giuseppe Colla ed infine il Presidente del Consorzio del Lario e dei laghi minori Luigi Lusardi. Nonostante due giorni di pioggia piuttosto fastidiosi si è registrata una notevole partecipazione di pubblico anche femminile. Affluenza che indubbiamente ha contribuito al successo di questa storica manifestazione, perfettamente organizzata dai cacciatori del Comprensorio Alpino delle Alpi Comasche, ai quali, insieme al loro Presidente, invio i miei più sinceri e affettuosi saluti e un cordiale in bocca al lupo per le prossime occasioni.

Marcello Martino



Poesia

Dedicata ad un amico, appassionato amante della Natura.
L'amata lo ha ripagato con un male che lo ha stroncato
in sei mesi.

L'amante tradito

*Ha fatto in fretta a farti innamorare
con le sue notti stellate e di luna piena.
Ti ha accarezzato i piedi nudi con la sua pelle,
tappeto di mirtilli scivolosi di rugiada;
ti ha fatto commuovere con una ferma
del tuo cagnetto, pazzo come te;
ha consolato la tua anima tormentata.
Con il bacio del primo sole nella valle del Liro
ti si apriva, squaldrina, davanti agli occhi.
Si è vestita da serpente per rubarti il ramoscello
del "biancospino", illusione dei tuoi anni maturi.
Poi, ti ha conficcato un coltello nel petto!*

L'Amante tradii

*L'à fàasvèlt a fatt inamurà
cunt i sò nocc de stèll e de lüna piena.
La t'à carezàa i pè biutt cun la sua pèll,
tapée de groi bresighént de guazza.
La t'à fàa inumidì i öcc per 'na ferma
del tò cagnurèll, matt cumpagn de te.
L'à cunsulàa la tua anima turmentàda.
Cul basin del suu del'alba in val Magiàm,
la te se derviva, squaldrina, denànz ai öcc.
La s'è vestida de sèrp per purtà via 'l ramètt
del "biancospino", ilüsiun di tò ann marü.
Pö, la t'à piantàa 'n curtèll nel stùmich!*

Filetto di cervo ai porcini

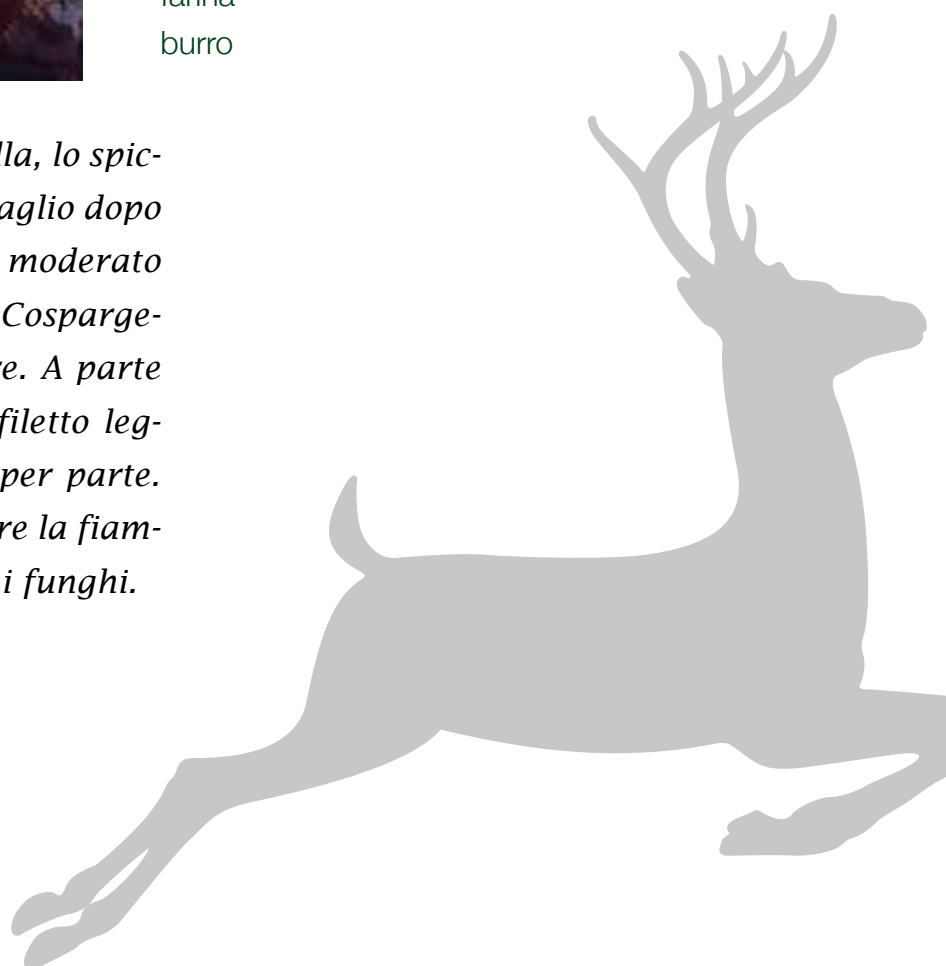
Sapori rustici



Ingredienti per 4 persone:

4 fette di filetto di cervo,
50 gr. di porcini,
mezzo bicchiere di vino bianco secco,
uno spicchio d'aglio,
mezza cipolla
sale
pepe
farina
burro

In una padella soffriggere la cipolla, lo spicchio d'aglio e i porcini. Togliere l'aglio dopo circa un minuto e cuocere a fuoco moderato per altri cinque minuti i funghi. Cospargere di prezzemolo, salare e pepare. A parte soffriggere il burro e cuocere il filetto leggermente infarinato, un minuto per parte. Spruzzare con vino bianco e alzare la fiamma, salare la carne e coprirla con i funghi.





Weidmannsheil Grande Cacciatore!

Caro Amico,

da molti anni il cacciatore viene visto come un nemico della natura e delle sue creature. Si dimentica che il cacciatore sarà l'ultimo uomo ad abbandonare la montagna. Io amo le mie montagne, i miei boschi, le vette ardite della mia terra. E se io amo non posso tradire questo sentimento verso la natura, verso gli animali che la popolano. So che anche nella morte che posso procurare ad un animale c'è da parte mia un amore profondo verso lo stesso perché sarà sempre un atto, crudo forse, che servirà al miglioramento di una specie che l'uomo deve gestire con intelligenza e serietà, per evitare la sua scomparsa.

Ed allora mi chiedo: "Cacciatori si nasce o si diventa"?

Personalmente penso che uno debba nascere con i cromosomi del cacciatore fornitigli dai suoi antenati, ma solo con la passione, la pazienza, la fatica, l'impegno, l'esperienza ed il rispetto si possa diventare "Grande Cacciatore".

Pertanto, ringraziandovi dell'impegno profuso in questi anni, vi auguro di trovare sempre la forza per amare le vostre montagne ed i vostri animali, avvicinandovi con etica e rispetto alla gestione del territorio ed all'esercizio dell'attività venatoria.

Questo è ciò che ci distingue e che ci permette di essere, con orgoglio, "Grandi Cacciatori".

Weidmannsheil Amici... e Buone feste!

*"In tutte le cose della natura
esiste qualcosa di meraviglioso.*

La natura non fa nulla di inutile".

Aristotele

Buone Feste!

Il Presidente
Armando De Lorenzi